



Comune di  
Abbiategrosso



Comune di  
Albairate



Comune di  
Cassinetta di  
Lugagnano



Comune di  
Cisliano



Comune di  
Gaggiano



Comune di Motta  
Visconti



Comune di  
Ozzero



Comune di  
Vermezzo



Comune di  
Zelo Surrigone

# PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

EDIZIONE MARZO 2010





Comune di  
Abbiategrosso



Comune di  
Albairate



Comune di  
Cassinetta di  
Lugagnano



Comune di  
Cisliano



Comune di  
Gaggiano



Comune di Motta  
Visconti



Comune di  
Ozzero



Comune di  
Vermezzo



Comune di  
Zelo Surrigone

# PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

## LINEE OPERATIVE GENERALI

EDIZIONE MARZO 2010



**INDICE DEL DOCUMENTO:**

<b>1. GRUPPO DI LAVORO TECNICO .....</b>	<b>1</b>
<b>2. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE .....</b>	<b>2</b>
<b>3. RUOLO DEI COMUNI .....</b>	<b>3</b>
<b>4. STRUTTURA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>3</b>
<b>5. ELEMENTI COSTITUTIVI E METODOLOGICI .....</b>	<b>4</b>
<b>6. FONTI DEI DATI .....</b>	<b>4</b>
<b>7. IMPLEMENTAZIONE DEL MOSAICO REGIONALE PWEB .....</b>	<b>5</b>
<b>8. FASI OPERATIVE PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA .....</b>	<b>7</b>
<b>9. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>8</b>
9.1 CONTESTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE .....	8
9.2 CARATTERISTICHE METEOCLIMATICHE E REGIME ANEMOLOGICO .....	10
9.3 IDROGRAFIA SUPERFICIALE .....	12
9.4 SISMICITÀ .....	12
9.5 INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE .....	13
9.6 TESSUTO PRODUTTIVO .....	15
<b>10. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ .....</b>	<b>16</b>
<b>11. MODELLO DI INTERVENTO .....</b>	<b>16</b>
11.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO .....	17
<b>12. STRUTTURE STRATEGICHE PER L'EMERGENZA .....</b>	<b>21</b>
12.1 AREE DI AMMASSAMENTO .....	21
12.2 AREE DI ATTESA .....	23
12.3 AREE DI ACCOGLIENZA .....	23
12.4 AVIOSUPERFICI .....	24
<b>13. RISORSE E MATERIALI PER L'EMERGENZA .....</b>	<b>25</b>
<b>14. MONITORAGGIO DEI RISCHI .....</b>	<b>25</b>
<b>15. RAPPORTO CON GLI ALTRI ENTI .....</b>	<b>26</b>
<b>16. MODALITÀ DI RAPPORTAZIONE .....</b>	<b>27</b>
<b>17. COMPETENZE DEGLI ENTI IN AMBITO DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>29</b>
17.1 REGIONE .....	29
17.2 PROVINCIA .....	30
17.3 PREFETTURA – U.T.G. ....	31
17.4 COMUNI .....	32
17.5 QUESTURA, POLIZIA DI STATO .....	32
17.6 ARMA DEI CARABINIERI .....	33
17.7 GUARDIA DI FINANZA .....	34
17.8 CORPO FORESTALE DELLO STATO .....	34
17.9 POLIZIA LOCALE .....	35

17.10	FORZE ARMATE.....	35
17.11	CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO .....	35
17.12	SERVIZIO SANITARIO DI EMERGENZA 118.....	36
17.13	AZIENDA SANITARIA LOCALE.....	37
17.14	AZIENDE, OSPEDALI, STRUTTURE SANITARIE DI URGENZA .....	38
17.15	CENTRO ANTIVELENI .....	38
17.16	A.R.P.A. ....	38
17.17	STER.....	39
17.18	QUESTURA, POLIZIA DI STATO.....	40
17.19	SERVIZIO SET - FEDERCHIMICA.....	40
17.20	ENTE PARCO DEL TICINO .....	41
17.21	VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.....	41
<b>18.</b>	<b>COMUNICAZIONE DEL RISCHIO AI CITTADINI .....</b>	<b>42</b>
<b>19.</b>	<b>VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....</b>	<b>42</b>
<b>20.</b>	<b>GLOSSARIO ESSENZIALE DEI TERMINI .....</b>	<b>43</b>
<b>21.</b>	<b>BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE .....</b>	<b>48</b>

**INDICE TABELLE:**

<i>Tabella 1: documentazione tecnica consultata per l'elaborazione del Piano di Emergenza .....</i>	<i>4</i>
<i>Tabella 2: Schema per l'implementazione dati all'interno del Mosaico Regionale PEWEB.....</i>	<i>5</i>
<i>Tabella 3: Popolazione, densità abitativa e superficie delle sub-aree provinciali .....</i>	<i>8</i>
<i>Tabella 4: estensione territoriale ed abitanti dei Comuni aderenti al Piano Intercomunale.....</i>	<i>9</i>
<i>Tabella 5: Indici di vecchiaia (%)......</i>	<i>10</i>
<i>Tabella 6: direzione e velocità del vento prevalenti Statistiche di Milano Malpensa.....</i>	<i>11</i>
<i>Tabella 7: sviluppo della rete viaria della Provincia di Milano (fonte: Politecnico di Milano)......</i>	<i>13</i>
<i>Tabella 8: sviluppo della rete viaria "ex ANAS" .....</i>	<i>13</i>
<i>Tabella 9: statistiche incidentali ACI 2007 sulla rete provinciale (area di interesse).....</i>	<i>15</i>
<i>Tabella 10: composizione Sala Operativa di Prefettura.....</i>	<i>18</i>
<i>Tabella 11: Caratteristiche Strutture Strategiche (area Fiera) .....</i>	<i>23</i>

**INDICE FIGURE:**

<i>Figura 1: Dati statistici per fasce di età.....</i>	<i>9</i>
<i>Figura 2: Grafico delle temperature minime e massime – Stazione di Milano Malpensa (1961-1990).....</i>	<i>11</i>
<i>Figura 3: Grafico delle precipitazioni – Stazione di Milano Malpensa (media dei giorni) .....</i>	<i>11</i>
<i>Figura 4: caratteristiche Linea Ferroviaria Milano – Mortara (tratta Gaggiano -Vigevano) .....</i>	<i>15</i>
<i>Figura 5: Sezione Monitoraggio Rischi Provincia di Milano .....</i>	<i>25</i>



**INDICE ALLEGATI (e riferimento alle pagine richiamate nel testo):**

<i>Allegato 1: carta di inquadramento territoriale.....</i>	<i>16</i>
<i>Allegato 2: carta di pericolosità.....</i>	<i>16</i>
<i>Allegato 3: Gruppo di Coordinamento Intercomunale (funzioni e nominativi).....</i>	<i>21</i>
<i>Allegato 4: carta delle strutture strategiche.....</i>	<i>21</i>
<i>Allegato 5: Mezzi, materiali, risorse umane per l'emergenza.....</i>	<i>25</i>
<i>Allegato 6: esempi di protocolli di intesa.....</i>	<i>27</i>
<i>Allegato 7: modulistica di comunicazione d'emergenza.....</i>	<i>29</i>
<i>Allegato 8: rubrica di emergenza.....</i>	<i>29</i>

## 1. Gruppo di lavoro tecnico

### Responsabile Gruppo di Lavoro Intercomunale

- Geom. Ermenegildo Scalera (Responsabile Servizio Protezione Civile Come CapoCOM di Abbiategrasso)

### Gruppo di Lavoro Intercomunale

Hanno partecipato al presente Piano di Emergenza Intercomunale i Comuni di:

- |                                   |   |
|-----------------------------------|---|
| • <i>Abbiategrasso,</i>           | <i>Assessore Delegato Valter Bertani</i>    |
| • <i>Albairate,</i>               | <i>Sindaco Luigi Alberto Tarantola</i>      |
| • <i>Cassinetta di Lugagnano,</i> | <i>Sindaco Domenico Finiguerra</i>          |
| • <i>Cislano,</i>                 | <i>Assessore Delegato Claudio Zighetti</i>  |
| • <i>Gaggiano,</i>                | <i>Assessore Delegato Luciano Rovescala</i> |
| • <i>Motta Visconti,</i>          | <i>Sindaco Cristiana Fusi</i>               |
| • <i>Ozzero,</i>                  | <i>Sindaco Willie Chiodini</i>              |
| • <i>Vermezzo,</i>                | <i>Assessore Delegato Valentino Molino</i>  |
| • <i>Zelo Surrigone,</i>          | <i>Assessore Delegato Domenico Tommasi</i>  |

### Redazione operativa

Sindar S.r.l., Corso Archinti, 35 Lodi

#### Team di progetto:

- Ing. Edoardo Galatola
- Dott. Rita Tazzioli
- Ing. Carolina Del Din

### Cartografia informatizzata e implementazione Mosaico Web Regionale

- Ing. Carolina Del Din

## 2. Obiettivi e struttura del Piano di Emergenza Intercomunale

Il Piano di Emergenza Intercomunale si compone delle seguenti sezioni:

- I. Linee Operative Intercomunali;
- II. Piani di Emergenza dei Comuni aderenti al progetto;
- III. Allegati tecnici e cartografia di livello intercomunale.

Ciascun Piano di Emergenza Comunale può essere utilizzato autonomamente oppure come documento integrato al Piano di Emergenza Intercomunale.

Il Piano di Emergenza Comunale è costituito da:

- I. Introduzione
- II. Piani Stralcio (Rischio Idraulico, industriale, trasporti, sismico, altre emergenze).
- III. Allegati tecnici e cartografia di dettaglio comunale.

I Piani Stralcio sono stati redatti sulla base delle conoscenze e tecniche e delle informazioni acquisite sul territorio e sono così organizzati:

<b>Comune</b>	<b>Piano Stralcio Rischio idraulico</b>	<b>Piano Stralcio Rischio Industriale</b>	<b>Piano Stralcio Rischio Trasporti</b>	<b>Piano Stralcio Sismico <sup>1</sup></b>	<b>Piano Stralcio Altre emergenze <sup>2</sup></b>
Abbiategrasso	Presente	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Albairate	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Cassinetta di Lugagnano	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Cislano	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Gaggiano	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Motta Visconti	Presente	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Ozzero	Presente	Presente	Presente	Presente	Presente
Vermezzo	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente
Zelo Surrigone	Non applicabile	Non applicabile	Presente	Presente	Presente

Le Linee Operative generali del Piano di Emergenza Intercomunale – il presente documento - hanno lo scopo di:

- descrivere dal punto di vista conoscitivo il territorio nel cui ambito si è elaborato il progetto intercomunale;
- individuare le fonti di pericolo, naturali ed antropiche, insistenti sull'area;
- descrivere il sistema di comando e controllo che l'aggregazione dei comuni aderenti al Piano ha deciso di adottare;
- proporre uno schema procedurale che viene poi approfondito nei diversi Piani Stralcio Comunali e che risulta di fatto applicabile a qualsivoglia tipologia di emergenza, anche non specificatamente analizzata nell'ambito del Piano;
- raccogliere negli allegati tutte le informazioni rilevanti per la fase operativa (cartografia, rubrica di emergenza, protocolli di intesa, modulistica, ecc.)

I rischi significativi sono poi oggetto di analisi approfondita nei singoli Piani Stralcio Comunali: la localizzazione delle sorgenti del rischio è stata effettuata in maniera puntuale come, in maniera puntuale, laddove opportuno, è stata sviluppata la valutazione degli effetti sul territorio.

Ciò ha condotto all'elaborazione di una serie di carte 'operative' contenenti gli elementi informativi (dall'identificazione della sorgente di rischio alla rappresentazione delle aree potenzialmente interessate dall'emergenza all'identificazione dei soggetti operativi sul territorio, all'ubicazione dei cancelli e posti di blocco laddove attinenti) che hanno la funzione di supportare gli enti preposti alla gestione dell'emergenza nelle scelte decisionali della fase operativa.

<sup>1</sup> Il Piano stralcio del Rischio Sismico è stato predisposto anche se il livello di rischio è valutato basso per il territorio in quanto tutti i Comuni aderenti al progetto ricadono in Zona 4.

<sup>2</sup> Il Piano stralcio Altre emergenze comprende la trattazione delle condizioni meteorologiche estreme, delle emergenze sanitarie e veterinarie, di incendio boschivo.

### 3. Ruolo dei Comuni

Il Sindaco, l'Autorità comunale di protezione civile, in una situazione di emergenza che coinvolga il proprio territorio, assume a livello locale, ai sensi della L. 225/92, il comando delle attività di soccorso.

Per potere espletare le competenze ad esso affidate, ogni comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di Protezione Civile e di uno strumento, il Piano di Emergenza, che permetta da un lato di pianificare le azioni preventive e dall'altro di organizzare, nel migliore dei modi, l'assistenza immediata alla popolazione colpita.

Il Piano di Emergenza, che può essere redatto anche in forma associativa e di cooperazione previste dalla L. 142/90, si coordina con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza e gli interventi di soccorso pianificati per il ripristino delle condizioni di normalità.

Il Piano di Emergenza può essere visto come un insieme di scenari di evento e di danneggiamento, dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica in esame, un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati, opportunamente corredato da cartografie per facilitare la lettura grafica e immediata dei dati.

L'esigenza di un coordinamento "intercomunale" tra le amministrazioni locali scaturisce da due ragioni ben precise: la presenza di rischi naturali ed antropici che caratterizzano un territorio piuttosto omogeneo, come quello su cui insistono i comuni aderenti e la consolidata attività di volontariato che da anni svolge il Gruppo Intercomunale di Protezione Civile del COM 4 su diversificate situazioni di rischio e procedure di intervento.

Lo scopo è quello di avere una conoscenza completa sui rischi del territorio e dei fabbisogni e di condividere un linguaggio comune, pur nell'autonomia di scelta a livello locale, sancita dalla stessa L. 225 e dalle responsabilità che da essa per il Sindaco derivano.

Particolare enfasi viene data alla "macchina organizzativa" comunale ed intercomunale messa a punto (sistema di comando-controllo, modello, procedure di intervento), descritta nelle Linee Operative Intercomunali e quindi dettagliata nei Piani Stralcio, inerenti le diverse tipologie di rischio e costituenti ciascun Piano di Emergenza Intercomunale.

Una strutturazione di questo tipo rende il prodotto, di per sé necessariamente complesso e diversificato nei contenuti, facilmente fruibile dal singolo ente (sia a livello locale che sovra comunale), trattandosi di rischi naturali ed antropici che possono coinvolgere, secondo i casi, aree localizzate o più vaste, con eventi incidentali di breve, media o lunga durata.

### 4. Struttura intercomunale di protezione civile

La funzionalità di un Sistema di Comando e Controllo Intercomunale è vincolato all'impegno ed alla reale volontà delle singole Amministrazioni Comunali di garantire una produttiva collaborazione per conseguire l'obiettivo di una maggiore e concreta azione per la sicurezza della popolazione.

Con la realizzazione del progetto di aggregazione si conseguono i seguenti benefici:

- valutazione complessiva del territorio e maggiore possibilità di interventi coordinati di prevenzione dei rischi;
- adozione di un unico piano intercomunale di emergenza;
- maggiori risorse disponibili sul territorio ed ottimizzazione delle reciproche sinergie;
- ripartizione delle spese derivanti dalla gestione della struttura;
- migliori risultati in termini di efficienza e di coordinamento.
- semplificazione dell'attività di comunicazione con le altre componenti del Servizio Nazionale e con la popolazione;

La gestione della struttura associata è assegnata ad un Comune capo-area e con la costituzione di un organo collegiale composto da rappresentanti qualificati di tutti i Comuni compresi nell'area intercomunale, al quale affidare l'adozione dei provvedimenti e delle decisioni fondamentali per la conduzione della struttura stessa.

**Il Comune capo-area è il comune Capo-COM 4 di Abbiategrasso. Aderiscono al progetto del Piano Intercomunali i seguenti Comuni: Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone.**

## 5. Elementi costitutivi e metodologici

Nell'elaborazione del Piano di Emergenza Intercomunale, ci si è attenuti alle indicazioni metodologiche ed all'architettura generale di riferimento che la Regione Lombardia ha recentemente adottato (D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007).

L'analisi di quanto riportato nel Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi e nel il Piano di Emergenza Provinciale è stato ritenuto un passaggio preliminare ed essenziale, per arrivare alla definizione del modello di intervento costituente il cuore della pianificazione di emergenza del COM 4.

La caratterizzazione del territorio sotto il profilo morfologico, climatico, della densità abitativa, dei sistemi infrastrutturali, nonché dal punto di vista della suddivisione territoriale negli ambiti amministrativi comunali, ha permesso di determinare il contesto operativo di tutte le Componenti di Protezione Civile, nonché di individuare le strutture logistiche più idonee ai fini della gestione delle emergenze.

Parimenti, l'individuazione puntuale di tutti i soggetti, presenti sul territorio, chiamati istituzionalmente a svolgere un ruolo operativo nell'ambito della Protezione Civile e l'analisi, per ciascuno di essi, delle rispettive risorse, in termini umani e materiali, ha consentito di valutare la forza operativa di cui dispone il territorio intercomunale per affrontare le calamità naturali ed antropiche.

Sulla base di tutte le informazioni così acquisite è stato possibile sviluppare il modello di intervento che, richiamando il sistema di comando e controllo proposto con il Metodo Augustus dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, vuole garantire quelle caratteristiche di flessibilità, presupposto di una risposta soddisfacente anche per le situazioni di emergenza che non è possibile prevedere a priori.

Tutte le informazioni summenzionate sono state acquisite con diverse modalità:

- mediante la consultazione di documentazione tecnica redatta da diversi Enti e riportata nella Tabella 1;
- mediante i colloqui con i vari Organismi di Protezione Civile, sviluppati nell'ambito del Gruppo di Lavoro.

## 6. Fonti dei dati

**Tabella 1: documentazione tecnica consultata per l'elaborazione del Piano di Emergenza**

Fonte dei dati	Documento	Anno
Regione Lombardia Dir. Generale Protezione Civile	Primo Programma Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile	1999
Provincia di Milano Servizio Protezione Civile	Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi	2003
Provincia di Milano Servizio Protezione Civile	Piano di Emergenza Provinciale	2004
Provincia di Milano Direzione Generale Trasporti e Viabilità	Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti	2004
Tutti i Comuni aderenti al progetto	piani di protezione civile, P.R.G. e P.G.T. piano del Bacino del Po inquadramento territoriale generale censimento principali attività produttive, enti e strutture strategici, strutture vulnerabili, elementi critici cartografie su supporto tradizionale o informatizzate informazioni necessarie alla definizione della "logistica evacuati"	-
Comune di Ozzero	Elaborato Tecnico Rischi rilevanti Scheda di informazione alla popolazione ai sensi del D.Lgs. 334/99 per Pazienda Ticinogas Notifica ai sensi del D.Lgs. 334/99 per l'azienda Ticinogas	2009 2005 2006

La raccolta dei dati presso i Comuni è stata volta all'acquisizione delle informazioni necessarie a:

- predisposizione del Piano Intercomunale e dei Piani Comunali;
- implementazione dei dati cartografici – di caratterizzazione territoriale e mappatura dei rischi - nel formato richiesto dal Sistema PEWEB (Mosaico Regionale Informatizzato dei Piani di Emergenza Comunali).

## 7. Implementazione del Mosaico Regionale PWEB

Le informazioni cartografiche sono implementate nel PEWEB secondo la seguente struttura:

**Tabella 2: Schema per l'implementazione dati all'interno del Mosaico Regionale PEWEB**

AREA A RISCHIO				
TIPO RISCHIO	TIPO EVENTO CALAMITOSO	PRESENTE	DENOMINAZIONE	ANNOTAZIONI
Rischio idrogeologico	Frana superficiale			
	Frana di crollo			
	Caduta massi			
	Colata di detrito			
	Erosione spondale sul reticolo idrografico			
	Esondazione corsi d'acqua minori			
	Esondazione fiumi maggiori (Fasce PAI)			
	Esondazione laghi			
	Valanga			
Rischio sismico	Sisma			
Rischio incendio boschivo	Incendio boschivo con coinvolgimento di sole aree boscate			
	Incendio boschivo con coinvolgimento di aree urbanizzate			
	Incendio boschivo con coinvolgimento di infrastrutture			
Rischio sanitario e antropico				
Rischio industriale	Incendio impianto produttivo			
	Scoppio – esplosione impianto produttivo			
	Emissione gassosa in atmosfera			
	Dispersione di liquidi tossici o nocivi			
	Emissione di sostanze radioattive, tossiche o nocive			
	Incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose			
Rischio ambientale	Tromba d'aria			
	Grandinata			
	Carenza idrica			

STRUTTURE STRATEGICHE								
TIPO OGGETTO	SOTTOTIPO OGGETTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TIPO UTILIZZO	NUMERO PIANI	SUPERF. UTILE	POSTI LETTO	ANNOTAZIONI
Altro Sede istituzionale	Non applicabile							
	Comune							
	Prefettura							
	Provincia							
	Regione							
Sede di struttura operativa	Consorzio Ente Parco							
	Comunità Montana							
	Altro							
	Vigili del fuoco							
	SSUEM-118							
	Croce Rossa							
	Forze dell'Ordine							
	Polizia Locale							
	Volontariato di Protezione Civile							
	Centri Polifunzionali di Emergenza							
Sede di centro di gestione dell'emergenza	Magazzini comunali							
	Corpo Forestale dello Stato							
	Carabinieri							
	Polizia di Stato							
	Altro							
	Centro Coordinamento Soccorsi							
	Centro Operativo Misto							
	Centro Operativo Comunale							
	Unità di Crisi Locale							
	Altro							
Struttura di emergenza	Struttura di accoglienza o ricovero							
	Struttura idonea per centri operativi							

SUPERFICI STRATEGICHE												
TIPO OGGETTO	SOTTOTIPO OGGETTO	DENOMINAZ.	INDIRIZZO	TIPO UTILIZZO	AREA ATTREZZATA	IDONEITA' TENDOPOLI	IDONEITA' CONTAINER	CAPACITA' PERSONE	POSTI LETTO	SUPERFICIE UTILE	TIPO PAVIMENTAZIONE	ANNOTAZ.
Altro	Non applicabile											
Aree di assistenza alla popolazione	Altro											
	Area di attesa											
Area per la gestione dell'emergenza	Area di accoglienza o ricovero											
	Altro											
	Area di ammassamento											

INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO						
TIPO OGGETTO	SOTTOTIPO OGGETTO	DENOMINAZ.	INDIRIZZO	TIPO OSTACOLO	IDONEITA' ELICOTTERO	ANNOTAZ.
Altro	---					
Stazione ferroviaria	---					
Stazione autobus o tram	---					
Stazione metropolitana	---					
Aeroporto	---					
Porto	---					
Piazzola di atterraggio elicottero	Altro					
	Punto atterraggio temporaneo					
	Piazzola omologata					

INFRASTRUTTURE VIABILISTICHE								
TIPO OGGETTO	DENOMINAZ.	INDIRIZZO	ALTEZZA	LARGHEZZA	LUNGHEZZA	STRADE INTERESSATE	LIMITE CARICO	ANNOTAZ.
Altro								
Galleria								
Ponte, viadotto								
Sottopasso								

## 8. Fasi operative per la redazione del Piano di Emergenza

All'elaborazione del Piano di Emergenza hanno concorso tecnici qualificati in materia di protezione civile e sui rischi naturali e tecnologici chiamati a trattare.

Va ricordato che al Comune ed al Gruppo di Lavoro Intercomunale, per quanto possa avvalersi di esperti esterni, resta comunque la competenza in materia di:

- coordinamento del piano;
- fornitura di tutte le informazioni sul proprio ambiente/territorio, tessuto sociale ed infrastrutturale;
- definizione del "sistema di comando – controllo" comunale;
- supporto ai professionisti nella definizione delle procedure di intervento;
- aggiornamento costante delle informazioni contenute nel piano, comprese procedure e sistema di comando-controllo.

La soluzione ottimale è stata individuata nella costituzione di un Gruppo di Lavoro, in cui fossero rappresentati i diversi servizi comunali interessati (settore tecnico, istruzione, polizia locale, assistenza sociale, etc.) e i tecnici esterni coinvolti nella redazione del Piano.

Per la redazione del Piano di Emergenza Intercomunale sono individuabili le seguenti fasi operative:

- 1) Costituzione del Gruppo di Lavoro (GDL) Intercomunale
- 2) Riunione preliminare del GDL e suddivisione dei compiti per la raccolta ed analisi della documentazione tecnica necessaria alla individuazione e valutazione degli scenari di rischio
- 3) Redazione della bozza di Piano in conformità alle normative e linee guida del settore
- 4) Raccolta della documentazione cartografica, in forma cartacea e/o informatizzata ed elaborazione delle carte di inquadramento territoriale, tematiche e di sintesi
- 5) Individuazione della struttura di comando.- controllo a livello comunale
- 6) Elaborazione delle procedure di intervento e della modulistica di comunicazione d'emergenza
- 7) Fornitura della bozza di Piano di Emergenza Comunale a ciascuna Amministrazione e del Piano di Emergenza Intercomunale al responsabile del GDL Intercomunale;
- 8) Completamento del Piano di Emergenza Intercomunale e dei Piani Comunali;
- 9) Invio alla Provincia competente per la valutazione di congruenza e relativa Attestazione;
- 10) Revisione definitiva del Piano;
- 11) Implementazione dei dati nel Mosaico Regionale PEWEB
- 12) Invio alla Regione e completamento dell'iter autorizzativo, conformemente a quanto prescritto dal DDS\_4426\_2008.

## 9. Inquadramento territoriale

### 9.1 Contesto geografico-territoriale

Il territorio provinciale milanese si estende su una superficie di 1.982 Km<sup>2</sup> ed è caratterizzato da una netta prevalenza di aree pianeggianti (94,0%), una minima presenza di colline ed una totale assenza di regioni montagnose. L'area comprende 189 comuni per un totale di quasi 3.800.000 abitanti (densità: 1904 abitanti/kmq).

**Tabella 3: Popolazione, densità abitativa e superficie delle sub-aree provinciali**

Sub-area	N° comuni	Popolazione residente (1.1.2001)		Densità popolazione	Superficie
			Peso %	ab./ Km <sup>2</sup>	Km <sup>2</sup>
Milano	1	1.301.551	34,49	7.134,10	182,44
Brianza	31	557.453	14,77	2.266,30	245,97
Sestese	8	338.746	8,98	5.295,40	63,97
Rhodense	16	334.184	8,86	2.260,00	147,87
Legnanese	22	235.807	6,25	1.123,20	209,95
Magentino	12	103.420	2,74	844,1	122,52
Abbiatense	17	77.110	2,04	323,2	238,59
Sud (Rozzano)	16	223.200	5,91	1.212,00	184,16
Sud Est (S. Giuliano)	15	155.187	4,11	862,6	179,9
Adda	27	287.289	7,61	1.113,10	258,1
Vimercatense	23	159.946	4,24	1.076,30	148,61
<b>Totale provincia</b>	<b>188</b>	<b>3.773.893</b>	<b>100</b>	<b>1.904</b>	<b>1982,08</b>

Nell'area di nostro interesse la popolazione assomma ad oltre 79.000 unità, con un peso percentuale pari a circa il 2% rispetto all'intera provincia.

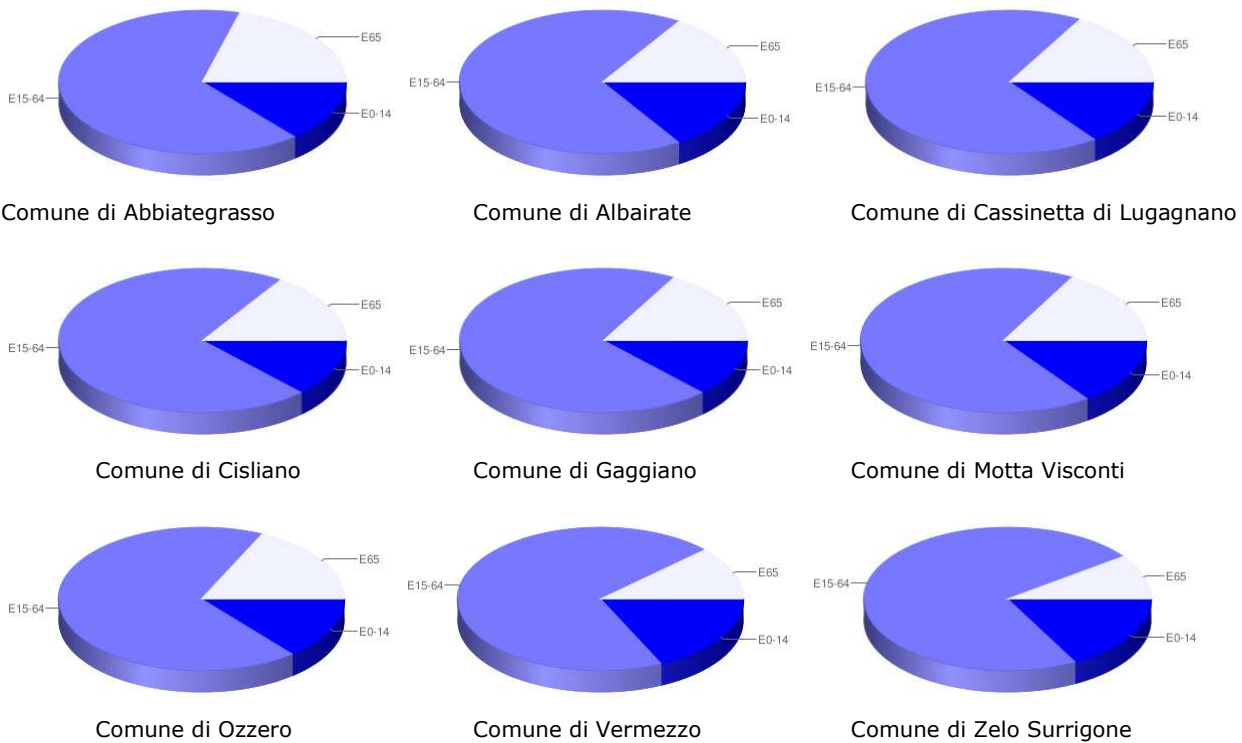
L'area oggetto del presente Piano interessa i seguenti Comuni:

Comuni di *Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cislino, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone*

**Tabella 4: estensione territoriale ed abitanti dei Comuni aderenti al Piano Intercomunale**

Comune	Estensione (kmq)	Abitanti (Istat al 2009)
Abbiategrasso	47.05	31.146
Albairate	4.96	4.616
Cassinetta di Lugagnano	3.32	1.8230
Cisliano	14.73	3.883
Gaggiano	26.71	8.921
Motta Visconti	9.87	7.515
Ozzero	10.59	1.465
Vermezzo	6.11	1.485
Zelo Surrigone	4.44	1.187

La suddivisione della popolazione per Fasce di Età (0-14; 15-64; >64 anni) è rappresentata nei grafici seguenti (fonte: dati ISTAT 2007):



**Figura 1: Dati statistici per fasce di età**

Dall'analisi dei dati statistici risulta che la popolazione residente nei Comuni è compresa, per circa il 40 % nella fascia di età maggiore di 65 anni. Tale dato risulta in linea con quello provinciale pari a 40.8 %.

L'indice di vecchiaia di ciascun Comune (inteso come rapporto tra popolazione della fascia più anziana e quella della fascia più giovane) è riportato nella tabella seguente (fonte: dati ISTAT 2007):

**Tabella 5: Indici di vecchiaia (%)**

Comune	Indice di Vecchiaia %
Abbiategrasso	150.8
Albairate	94.6
Cassinetta di Lugagnano	113.1
Cislano	125.7
Gaggiano	132.9
Motta Visconti	118.7
Ozzero	128.2
Vermezzo	65.5
Zelo Surrigone	61.0

Dall'analisi dei dati statistici risulta che l'indice di vecchiaia è mediamente superiore a 100, con un valore confrontabile a quello provinciale pari a 143.1, eccezion fatta per tre Comuni per i quali risulta leggermente inferiore.

## 9.2 Caratteristiche meteorologiche e regime anemologico

In ragione della sua posizione geografica il territorio presenta alcune caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi.

In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni.

Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa. Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco.

In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità. Nel complesso dunque la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area, tipicamente a clima padano, presenta due massimi, uno principale in autunno (intorno a settembre-ottobre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio-giugno).

Il clima della Pianura Padana è prevalentemente di tipo temperato sub continentale. Dal punto di vista meteorologico, questa regione presenta condizioni tali da conferire al clima alcune peculiarità che lo rendono per alcuni aspetti tipico delle aree interne alle medie latitudini.

In particolare, tra gli aspetti tipici più interessanti si possono elencare i seguenti:

- precipitazioni stagionali più abbondanti nei periodi primaverile e autunnale;
- precipitazioni giornaliere massime in quantità, riscontrabili nel semestre più caldo, a causa di una frequente attività temporalesca;
- elevato numero di temporali estivi;
- regime termico sia annuo che diurno caratterizzato mediamente da forti escursioni;
- notevole incidenza delle nebbie invernali.

Il regime anemologico è caratterizzato da frequenti periodi di calma strumentale di vento, conseguenza, in primo luogo, della prevalenza e, a volte persistenza, di situazioni meteorologiche tipicamente anticicloniche, nonché della posizione topografica e della configurazione orografica della provincia di Milano. I venti risultano da deboli a moderati, con velocità orarie sempre inferiori ai 10 m/s a 10 m di altezza. Il vento di brezza è particolarmente evidente in primavera ed estate, quando, in condizioni di forte irraggiamento, si sviluppano le brezze di valle.

Questi regimi, che s'instaurano di giorno e frequentemente anche di notte, sono dovuti alla discontinuità termica tra i rilievi collinari e prealpini situati a Nord e la valle sottostante. L'aria calda si solleva richiamando aria più fredda della valle, viceversa di notte i pendii delle montagne si raffreddano più velocemente della valle per cui l'aria calda presente in quest'ultima s'innalza richiamando aria dai pendii.

Nei grafici seguenti sono riportati i dati statistici trentennali riferiti al centro di rilevazione di Milano Malpensa messi a disposizione dall'Aeronautica Militare ([www.meteoam.it](http://www.meteoam.it)).

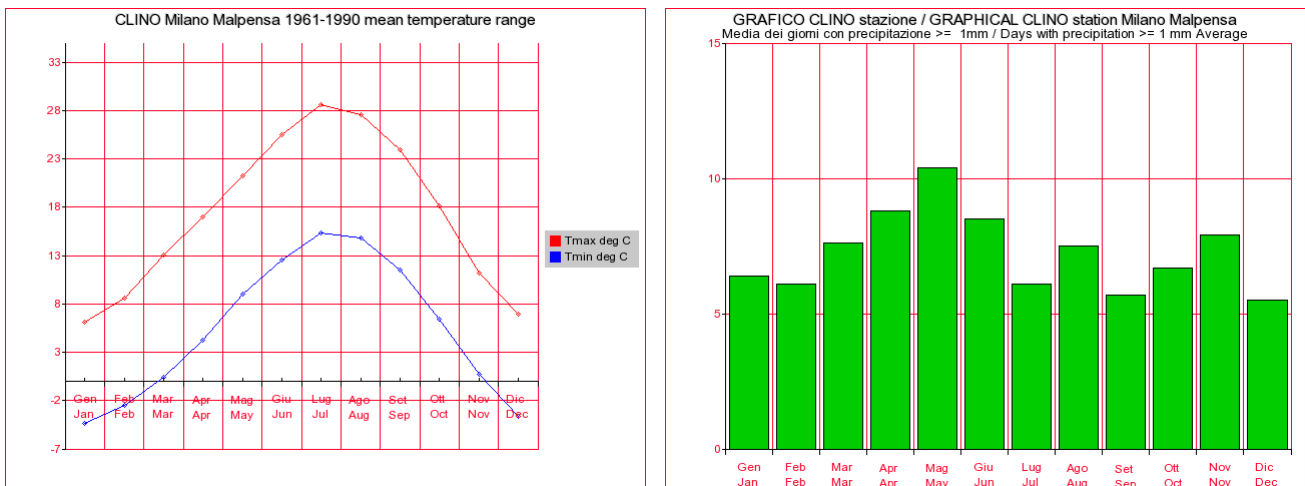


Figura 2: Grafico delle temperature minime e massime – Stazione di Milano Malpensa (1961-1990)

Figura 3: Grafico delle precipitazioni – Stazione di Milano Malpensa (media dei giorni)

Nella tabella seguente sono riportate direzioni e velocità del vento dominanti riferite al centro di rilevazione di Milano Malpensa.

VENTI PREVALENTI	Direzione <sup>3</sup>	Nodi <sup>4</sup>
GENNAIO	N	2
FEBBRAIO	WSW	5
MARZO	SSW	5
APRILE	SSW	5
MAGGIO	SSW	5
GIUGNO	SSW	5
LUGLIO	SSW	5
AGOSTO	SSW	5
SETTEMBRE	S	2
OTTOBRE	S	2
NOVEMBRE	SSW	2
DICEMBRE	N	2

Tabella 6: direzione e velocità del vento prevalenti Statistiche di Milano Malpensa

<sup>3</sup> Direzione di provenienza del vento

<sup>4</sup> 1 nodo = 1.85 km/h

E' importante ricordare che nel comune di Abbiategrasso, a 122 metri s.l.m. e alle coordinate geografiche 45°24'N 8°55'E / 45.4, 8.917 è ubicata una stazione di rilevamento meteo. In rete sono disponibili in tempo reale i dati minimi, massimi e medi di temperatura, umidità, velocità e direzione del vento, punto di rugiada, pressione, precipitazioni.

### 9.3 Idrografia superficiale

Il Fiume Ticino, localizzato nella porzione più occidentale del territorio oggetto del presente Piano, scorre con in direzione NNW-SSE e costituisce il limite amministrativo con la Provincia di Pavia e con la Regione Piemonte.

Il Ticino nasce dal San Gottardo in Svizzera, è immissario ed emissario del Lago Maggiore.

Dopo un percorso di oltre cento chilometri in territorio italiano, che lo porta ad attraversare diverse province come Varese, Novara, Milano e Pavia, si getta nel Po presso il ponte della Becca.

Il "bacino imbrifero" del TICINO (bacino di raccolta delle acque piovane) si somma a quello del Lago Maggiore arrivando alla superficie di 6598 kmq, di cui 3369 kmq in territorio Svizzero e 3229 kmq in territorio Italiano. La portata d'acqua nel fiume TICINO, che è influenzata dalle piogge e dallo scioglimento delle nevi, è regolata dal Consorzio del Ticino che è l'associazione che raggruppa gli utenti delle acque del fiume ed alcuni Ministeri Statali. La regolazione delle acque avviene tramite lo sbarramento della Miorina situato 3 km a valle della bocca emissaria del Lago Maggiore con lo scopo di conseguire il miglior utilizzo delle acque nell'interesse dei consorziati, agricoltura e industria. Il Consorzio del Ticino ha possibilità di regolazione nel campo di -0.50 m e +1.00 m sull'altezza dello zero idrometrico del Lago Maggiore (193.016 mslm), misurata all'idrometro di Sesto Calende.

Oltre la soglia di +1.00 m lo sbarramento della Miorina non influisce più sulla regolazione, l'afflusso al Lago Maggiore defluisce nel Ticino tramite la diga di Porto Torre (situata a valle della Miorina) che tiene in considerazione la portata massima del fiume. Il fiume è lungo 110 km e presenta un dislivello di 130 metri. Nella parte centrale del suo corso si presenta sprovvisto di argini, nella restante parte scorre entro ghiaietti, isolotti e boschi.

L'area oggetto di studio si colloca nella media e bassa pianura milanese, caratterizzata, oltre che dal Fiume Ticino, dalla presenza di un fitto reticolo idrografico di origine antropica in particolare, dal sistema dei Navigli Lombardi, 160 chilometri di canali artificiali che interessano prevalentemente le Province di Milano e Pavia e, marginalmente, le Province di Varese e Lecco, attraversando 51 Comuni compreso quello di Milano, l'interno del Parco del Ticino, del Parco Agricolo Sud Milano e del Parco Adda Nord.

Il Naviglio Grande, Il Naviglio Pavese, Il Naviglio di Bereguardo, Il Naviglio Martesana e il Naviglio di Paderno sono pertanto i cinque canali del sistema dei Navigli che, alimentati dai fiumi Adda e Ticino, mettono in relazione Milano, Pavia e molti altri centri urbani della più ampia regione urbana milanese e collegano il capoluogo di regione ad altri comuni lombardi.

Il sistema dei Navigli Lombardi è diviso in due sottosistemi. Il territorio appartiene al sistema Ticino-Milano-Po composto dal Naviglio Grande, dal Naviglio di Bereguardo e dal Naviglio di Pavia.

Il Naviglio di Bereguardo, con i suoi 18,5 Km di percorso, nasce dal Naviglio Grande nel comune di Abbiategrasso e sfocia nel Fiume Ticino. La funzione è essenzialmente irrigua, ancora oggi attiva, anche se meno determinante di quella del Naviglio Grande.

### 9.4 Sismicità

Sono dichiarati sismici dalla DGR 10363 del 24.06.03, emessa ai sensi e per effetto della ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.03 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in area sismica), i comuni lombardi elencati nella tabella seguente, da cui si evince che il Comune del territorio oggetto di studio è classificato come "non sismico".

Sotto il profilo della sismicità, a seguito della DGR 10363 del 24.06.03, emessa ai sensi e per effetto della Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20.03.03 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in area sismica), il Comune ricade in 4° zona sismica.

## 9.5 Infrastrutture stradali e ferroviarie

La rete stradale in provincia di Milano sviluppa nel suo complesso un'estensione di circa 2400 km ed è suddivisa come segue:

**Tabella 7: sviluppo della rete viaria della Provincia di Milano (fonte: Politecnico di Milano).**

Tipologia	Sviluppo (km)
Autostrade	186,2
Strade statali	113,2
Strade provinciali	1.195
Strade comunali	900
Totale	2.394,4

A seguito del D. Lgs.112/98, nel 2001 è stato sancito il trasferimento di gran parte della rete stradale statale (extraurbana) dall'ANAS alle Province. La rete ex ANAS ora di competenza della Provincia di Milano è costituita da 10 strade di tipo extraurbano (principale o secondario a forte traffico) che coprono una lunghezza totale di circa 120 km, disposte a raggiera intorno al bacino produttivo di Milano (fonte: Provincia di Milano - Piano di Bacino della Mobilità e del Trasporto).

La rete "ex ANAS" ha una lunghezza globale di 118900 m, suddivisa come riportato nella tabella seguente (fonte: Prov. Milano - Piano di Bacino della Mobilità e del Trasporto).

**Tabella 8: sviluppo della rete viaria "ex ANAS"**

Strada provinciale ex - SS	1 carreggiata	2 carreggiate
SP ex SS 11 EST "Padana Superiore"	16130 m	-
SP ex SS 11 OVEST "Padana Superiore"	16050 m	1300 m
SP ex SS 233 "Varesina"	2000 m	-
SP ex SS 35 NORD "dei Giovi"	2670 m	16550 m
SP ex SS 35 SUD "dei Giovi"	11950 m	-
SP ex SS 412 "della Val Tidone"	6440 m	2200 m
SP ex SS 415 "Paullese"	8900 m	4400 m
SP ex SS 494 "Vigevanese"	6880 m	-
SP ex SS 525 "del Brembo"	7720 m	-
SP ex SS 527 "Bustese"	15710 m	-
ESTENSIONE:	94450 m	24450 m
ESTENSIONE TOTALE:	118900 m	

Le **infrastrutture di trasporto** principali che interessano il territorio oggetto della presente indagine sono:

- Ex Strada Statale n. 494 “Vigevanese” che collega Milano a Vigevano



#### Tracciato

Il tracciato attraversa dapprima l' hinterland occidentale di Milano parallelamente al Naviglio Grande, e gli abitati di Corsico (MI), Trezzano sul Naviglio (MI) ed Abbiategrosso (MI), dove interseca la S.S. n. 526. Superato il Ticino ed il confine provinciale con Pavia, la Statale percorre da Est ad Ovest la Lomellina, toccando prima Vigevano (PV), e quindi Mortara (PV), crocevia con le S.S. n. 596 e n. 211. Subito dopo quest'ultima cittadina il tracciato si dirige verso Sud attraversando prima Sartirana Lomellina (PV), poi il Po al km 70,220, ed infine Valenza (AL), per terminare ad Alessandria nei pressi del casello autostradale sulla A21. Ha lunghezza pari a Km 89,925.

Si tratta di una Strada molto trafficata lungo tutto il tracciato, con circolazione particolarmente caotica nel primo tratto, soprattutto negli orari coincidenti con l'ingresso e l'uscita dei lavoratori da Milano. Una volta superato Abbiategrosso (MI), il traffico si fa via via meno intenso, salvo i veicoli gravitanti su Vigevano (PV) e Mortara (PV), e sul capoluogo alessandrino.

- la **SS n. 526 dell'Est Ticino**

#### Tracciato

Il tracciato inizia presso Magenta (MI), diramandosi dalla S.S. n. 11 ad Ovest dell'abitato. Si snoda quindi verso Sud nell'area pianeggiante parallela al corso del fiume Ticino ed interessata dall'omonimo Parco Naturale, attraversando prima Abbiategrosso (MI), dove interseca la S.S. n. 494, quindi Motta Visconti (MI) e Bereguardo (PV), nei pressi del casello sulla A7. Di qui in avanti la Statale corre affiancata al raccordo autostradale di Pavia, fino alla città lombarda.

Questa infrastruttura è caratterizzata da una circolazione abbastanza fluida durante tutto il suo sviluppo, salvo rallentamenti dovuti ai numerosi centri abitati attraversati lungo il tracciato o alle intersezioni con le altre Strade Statali.

La rete infrastrutturale ordinaria è completata dalla rete provinciale di cui interessano il territorio le SP 114; SP 226, SP 227, SP 232, SP 236, SP 197 e SP 197d, SP 59 Vecchia Vigevanese, SP 38, SP 33, SP 183, SP 52, SP 30, integrate da una fitta rete di strade comunali.

Il dettaglio statistico incidentale su strada per l'estesa chilometrica di ogni strada statale, provinciale ed autostrada - con indicatori a livello nazionale, regionale e provinciale che valutano il rischio di incidente e di mortalità - è messo a disposizione dall'ACI:



Fonte: statistiche ACI 2007 – stralcio per le arterie stradali di interesse








Nome Strada	Comune	Incidenti	Morti	Feriti
SP 114 - Baggio-Castelletto	Abbiategrosso	1	0	4
SP 114 - Baggio-Castelletto	Albairate	8	0	13
SP 114 - Baggio-Castelletto	Cislano	17	0	30
SP 226 - Corbetta-Cislano	Cislano	1	1	0
SP 227 - Robecco-Cislano	Cislano	6	1	7
SP 236 - Gaggiano-Cislano	Cislano	2	0	3
strada imprecisata	Cislano	1	0	2
SP 038 - Rosate-Gaggiano	Gaggiano	7	0	7
SP 059 - Corsico-Gaggiano	Gaggiano	7	0	10
SP 162 - Gaggiano-San Pietro all'Olmo	Gaggiano	1	0	1
SP 236 - Gaggiano-Cislano	Gaggiano	5	0	6
strada imprecisata	Gaggiano	3	0	3

SP 033 - Coazzano-Motta Visconti	Motta visconti	3	0	7
SP 030 - Binasco-Vermezzo	Vermezzo	1	0	2
SP 030 - Binasco-Vermezzo	Zelo Surrigone	1	0	1

**Tabella 9: statistiche incidentali ACI 2007 sulla rete provinciale (area di interesse)**

Il **tracciato ferroviario** della Linea Milano-Mortara attraversa l'area pianeggiante della Lombardia occidentale, e tocca gli abitati principali di Abbiategrasso (MI) e Vigevano (PV), snodandosi parallelamente alla S.S. n. 494. Il traffico è quasi esclusivamente di tipo locale, gravitante su Milano, per i pendolari provenienti dalla zona e da Alessandria. Ha una lunghezza totale di 45 km e un traffico giornaliero pari a 45 convogli passeggeri e 2 treni merci.

E' in progetto la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Ticino per consentire il raddoppio della linea ferroviaria Milano – Mortara, che prevede anche lo spostamento a sud del tracciato della SS 494. L'intervento avrà una lunghezza pari a 1930 metri (di cui 350 in viadotto, a due di 140 metri ciascuna). I Comuni interessati all'intervento sono quelli di Abbiategrasso e di Vigevano.

Linea Ferroviaria Milano-Mortara (caratteristiche e stazioni nella tratta tra Trezzano s.n. e Vigevano)		
Caratteristiche	Lunghezza (km)	Stazione ferroviaria
	16+150	P.C. Gaggiano
	17+217	<u>Gaggiano</u>
	23+042	<u>Albairate</u> - termine doppio binario
	24+917	<u>Naviglio Grande</u>
	26+305	<u>Abbategrasso</u>
		Fiume <u>Ticino</u>
	<u>36+890</u> <u>12+697</u>	<u>Vigevano</u>

**Figura 4: caratteristiche Linea Ferroviaria Milano – Mortara (tratta Gaggiano -Vigevano)**

## 9.6 Tessuto produttivo

Nel comune si denotano attività legate a tutti i settori produttivi: primario (cerealicoltura, con particolare prevalenza per riso e mais), secondario (industrie alimentari, tessili e metalmeccaniche – stabilimenti o sedi) e terziario.

Una percentuale molto bassa del territorio è urbanizzato o urbanizzabile, mentre la maggior parte resta sfruttata o sfruttabile ai fini agricoli.

la zona dell'Abbatense rappresenta il più importante centro agricolo-industriale a Sud-Ovest di Milano da cui dista 23 chilometri. Il territorio Abbatense giunge fino alle sponde del fiume Ticino ed è attraversato dai Navigli, canali costruiti per collegare il fiume con il capoluogo.

Nel Comune di Ozzero è ubicata un'azienda classificata a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99 art. 6) la TicinoGas, un deposito adibito allo stoccaggio ed imbottigliamento di GPL. Sono presenti al suo interno 3 serbatoi di GPL tumulati di cui 1 da 150 m<sup>3</sup> e 2 da 20 m<sup>3</sup> per un totale di 190 m<sup>3</sup>. E' inoltre presente uno stoccaggio di bombole per circa 5 m<sup>3</sup>.

L'attività consiste nel riempimento di bombole ad uso domestico tramite trasferimento del GPL. L GPL arriva allo stabilimento per mezzo di autocisterne mentre le bombole sono caricate su appositi autocarri. Nello stabilimento non avvengono processi di trasformazione ma unicamente attività di travaso ed imbottigliamento.

L'impianto in esame è ubicato nel comune di Ozzero (MI), fraz. di Soria Nuova sulla Ex S.S. Milano-Vigevano.

Il deposito è localizzato in una zona agricola. Nel raggio di 500 m sono presenti:

- alcune cascine sparse,

- un locale ristorante di fronte al distributore stradale di GPL sul lato opposto della strada statale,
- un lago adibito alla pesca sportiva.

Il centro abitato più vicino è quello della frazione di Soria che si trova ad almeno 550 m di distanza, mentre il centro abitato di Ozzero è distante circa 2 Km.

## Allegato 1: carta di inquadramento territoriale

### 10. *Analisi della pericolosità*

In riferimento a quanto affermato nella Direttiva Regionale concernente la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, *“Con il termine “scenario” si intende una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull’uomo, o sulle infrastrutture presenti in un territorio, di evenienze meteorologiche avverse (piene, inondazioni), di fenomeni geologici o naturali (terremoti, frane e valanghe), di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come “scenario” ogni possibile descrizione di eventi generici, o particolari, che possono interessare un territorio.*

Dall’analisi di pericolosità, svolta localmente in maniera contestuale al Programma di Previsione e Prevenzione regionale e provinciale, si delineano per il territorio in esame i seguenti ambiti di rischio:

- rischio idraulico;
- rischio industriale;
- rischio connesso al trasporto merci pericolose (su gomma principalmente, su rotaia in via residuale)
- rischio incendi boschivi;
- rischio sanitario (emergenza di massa);
- condizioni meteorologiche estreme;
- emergenze zootecniche o veterinarie.

Come già precisato nel capitolo introduttivo al presente Piano, ciascuno dei rischi suddetti è oggetto di un approfondimento specifico, la cui trattazione è sviluppata, ad un significativo grado di dettaglio, ai seguenti *“piani stralcio”*, a cui si rimanda per un’analisi esaustiva degli argomenti di interesse:

- ☒ Rischio Idraulico
- ☒ Rischio Industriale
- ☒ Rischio Trasporti
- ☒ Altri Emergenze (comprendenti le condizioni meteorologiche estreme, emergenze sanitarie e veterinarie, di incendio boschivo).
- ☒ Rischio Sismico (si è scelto di trattare in apposito Piano Stralcio questa tipologia di rischio, sebbene i Comuni aderenti al progetto ricadano tutti in Zona 4 con basso livello di rischio).

## Allegato 2: carta di pericolosità

### 11. *Modello di intervento*

Il modello di intervento definisce le fasi nelle quali si articola l’intervento di protezione civile, caratterizzate da un livello di allertamento crescente nei confronti dell’evento che sta evolvendo.

Esso individua le strutture che devono essere attivate, stabilendone relazioni e compiti; identifica le misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell’evento atteso o conclamato; descrive le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita, ecc.), degli animali, dei beni e del territorio in genere.

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

Il presente Piano contempla pertanto un modello di intervento dedicato per ciascuna tipologia di rischio: ciascun modello è oggetto di trattazione dettagliata nel singolo *“piano stralcio”*, al quale si rimanda per l’approfondimento degli argomenti di interesse.

Di seguito si illustra l'approccio metodologico seguito, ricordando che la legge 225/92 distingue (art. 2) tre tipologie di eventi:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
<p>a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)</p>	<p>Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)</p>
<p>b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)</p>	<p>Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)</p>
<p>c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).</p>	<p>Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale</p>

Permangono, in ogni caso, in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Per l'esercizio delle proprie funzioni, i responsabili suddetti hanno la facoltà di avvalersi di specifiche strutture operative - di livello comunale, provinciale, regionale o statale - per l'identificazione delle quali si è fatto riferimento al Modello Integrato di Protezione Civile denominato "Metodo Augustus", e predisposto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo **a)**.

### 11.1 Sistema di comando e controllo

Il sistema di Comando e Controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

Con riferimento agli eventi di tipo b) e di tipo c), il modello di intervento, prevede:

- la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) composto dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile;
- la costituzione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus;
- la costituzione, qualora necessario e opportuno, di Centri Operativi Misti (C.O.M.), istituiti con decreto del Prefetto ed incaricati del coordinamento delle attività in emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da uno o più Comuni;

Le strutture operative di livello Comunale, Regionale e Nazionale, con le quali CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM si trovano ad interagire durante la gestione degli eventi calamitosi, sono:

- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Unità di Crisi Locale (U.C.L.):** organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita;
- **Unità di Crisi della Regione Lombardia: (U.C.R.)** coordinata dalla Struttura Regionale competente (Unità Organizzativa Protezione Civile) e presieduta dall'Assessore, è costituita da tecnici rappresentanti delle Unità Organizzative Regionali competenti (Presidenza, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile, Sanità, Territorio e Urbanistica, Qualità Ambiente, Risorse Bilancio e ARPA) ed ha funzioni decisionali e di coordinamento generale;

- **Direzione di COMando e Controllo (DI.COMA.C):** è l'organo di Coordinamento Nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello Stato di Emergenza.

### Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale di Protezione Civile è articolata nelle seguenti aree funzionali :

- **Sala decisioni:** luogo dove si riunisce il CO.DI.GE (Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali), l'organismo incaricato della decisione organizzativa e politica della Giunta Regionale, per il coordinamento delle emergenze di livello interprovinciale e regionale);
- **Sala situazioni:** luogo dove si riunisce l'U.C.R. (Unità di Crisi Regionale) per la gestione coordinata dell'emergenza di protezione civile;
- **Centro funzionale monitoraggio rischi:** luogo ove confluiscono, si concentrano ed integrano i dati rilevati dalle reti di monitoraggio ubicate sul territorio e dalle diverse piattaforme satellitari.
- **Sala stampa:** luogo di accoglienza dei giornalisti, attrezzato per agevolare il flusso informativo con i rappresentanti del mondo della comunicazione.

La sede della Sala Operativa Regionale è presso la Protezione civile della Regione Lombardia in Via Fara, 26.

### Centro Coordinamento Soccorsi

Qualora a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico.

### Sala Operativa di Prefettura

La Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.) è retta da un rappresentante del Prefetto e, con riferimento alle già citate linee guida del Metodo Augustus, è organizzata su 14 funzioni di supporto.

Le funzioni, rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. A ciascuna funzione afferiscono gli Enti, le Istituzioni, gli Organismi competenti in materia ed il cui coordinamento per le attività sia in "tempo di pace", sia in emergenza è affidato a Responsabili di funzione.

In "tempo di pace" il ruolo di Responsabile comporta l'aggiornamento dei dati relativi alla funzione pertinente; in emergenza comporta il presidio in sala operativa, per affiancare il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuta l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia.

La Sala Operativa di Prefettura ha sede presso la Prefettura di Milano in Corso Monforte 31.

Le funzioni costituenti la Sala Operativa di Prefettura sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 10: composizione Sala Operativa di Prefettura

FUNZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
1. <b>Tecnico scientifica - Pianificazione</b>	<i>Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio</i>
2. <b>Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria</b>	<i>Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso</i>
3. <b>Mass Media e Informazione</b>	<i>Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti. Divulgazione dei messaggi ai mass-media attraverso Sala Stampa</i>
4. <b>Volontariato</b>	<i>Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso</i>
5. <b>Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche</b>	<i>Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale</i>
6. <b>Trasporti e Circolazione - Viabilità</b>	<i>Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori. Operatività in stretto raccordo con la funzione 10</i>
7. <b>Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza</b>	<i>Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.</i>
8. <b>Servizi essenziali</b>	<i>Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle</i>

FUNZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
9. <b>Censimento danni a persone e cose</b>	<i>linee e/o delle utenze Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia</i>
10. <b>Strutture Operative – risorse umane</b>	<i>Coordinamento delle forze operative in campo</i>
11. <b>Enti Locali</b>	<i>Attraverso la conoscenza approfondita delle realtà locali colpite dall'evento, disposizione delle operazioni di soccorso con particolare riferimento all'eventuale 'appoggio' alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti</i>
12. <b>Materiali Pericolosi</b>	<i>Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e conseguenti alla calamità verificatesi</i>
13. <b>Logistica evacuati - Zone ospitanti</b>	<i>Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari</i>
14. <b>Coordinamento Centri Operativi (COM)</b>	<i>Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse</i>

### **Centro Operativo Misto**

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al CCS ed è organizzato anch'esso in 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si ritenga più efficiente.

**Il Comune appartiene al COM 4 della Provincia di Milano ed ha aderito al progetto congiunto di Piano di Emergenza Intercomunale.**

**Caposettore è il Comune di Abbiategrasso, il Centro Operativo del COM 4 è ubicato in Via Brunelleschi 2.**

### **Posto di Comando Avanzato**

Le strutture operative incaricate dei soccorsi - S.A.R. - (Vigili del Fuoco, A.R.E.U. 118, Forze dell'Ordine, ARPA, ASL, Polizia Locale, Provincia, ...) operano secondo uno schema basato su un centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, ma spesso identificato da un mezzo mobile, o da postazioni temporanee.

Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale. Questa struttura di gestione dell'emergenza viene comunemente denominata "Posto di Comando Avanzato - PCA" o "Posto di Comando Mobile - PCM".

Le principali attività svolte dal P.C.A. sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

Il Piano di Emergenza Intercomunale, occupandosi di queste tipologie di scenari, dovrà inevitabilmente tener conto dell'esistenza del Posto di Comando Avanzato, prevedendone un collegamento con l'Unità di Crisi Locale, eventualmente

attivata. La situazione ottimale potrebbe essere rappresentata dalla presenza sul luogo dell'incidente di un "ufficiale di collegamento" (solitamente un agente della polizia locale), che mantenga i contatti tra il PCA e l'UCL.

### **COC (UCL)**

Con riferimento agli eventi di tipo a), il modello di intervento, prevede la costituzione del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** o in alternativa dell'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e composti dai rappresentanti delle componenti del Sistema locale di Protezione Civile.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del Referente Operativo Comunale (R.O.C.) qualora nominato, ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e sovracomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione Provincia, Prefettura, SSUEM 118, Volontariato, ecc.);
- coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

1. *Tecnico Scientifica – Pianificazione;*
2. *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;*
3. *Volontariato;*
4. *Materiali e mezzi e Risorse umane;*
5. *Servizi essenziali;*
6. *Censimento danni a persone e cose;*
7. *Strutture operative locali e viabilità;*
8. *Telecomunicazioni;*
9. *Assistenza alla popolazione e attività scolastica.*

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato).

Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (U.C.L.);
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

l'**Unità di Crisi Locale (UCL)** è costituita almeno da:

- 1 **Sindaco**, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito)
- 2 **Referente Operativo Comunale (ROC)**
- 3 **Tecnico comunale** (o professionista incaricato)
- 4 **Comandante Polizia Locale**
- 5 **Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile** (se esistente), o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale
- 6 **Comandante locale Stazione Carabinieri** (se esistente)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale.

Infine, nel caso in cui le S.A.R. abbiano allestito sul posto dell'evento il Posto di Comando Avanzato, è compito del Sindaco delegare un suo rappresentante presso il PCA, che funga da collegamento diretto con il C.O.C. per conoscere e gestire in tempo reale l'evolversi dell'evento.

È necessario che le strutture adibite a sede C.O.C. Comunale, abituali e alternative, rispondano a requisiti standard precedentemente indicati per la sede di C.O.M.

In estrema sintesi devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- il COC deve essere individuato nei pressi della viabilità principale;
- l'area non deve essere gravata da ipotetiche situazioni di rischio;
- il fabbricato deve avere una dotazione adeguata di linee telefoniche e fax, apparati per radiocomunicazioni e presenza di generatore di corrente;
- vi deve essere una disponibilità di più sale per garantire piena ed efficace operatività al Personale.

### **Gruppo di Coordinamento Intercomunale**

**Il Centro Operativo del COM 4 è ubicato in Via Brunelleschi 2 ad Abbiategrasso.**

**Il numero di telefono messo a disposizione per le comunicazioni di emergenza è il: 3204378809.**

**In allegato è riportata la struttura Intercomunale di Protezione Civile (funzioni e nominativi)**

**Allegato 3: Gruppo di Coordinamento Intercomunale (funzioni e nominativi)**

## **12. Strutture strategiche per l'emergenza**

“Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa
- aree di accoglienza o ricovero
- aree di ammassamento

L'individuazione delle aree di attesa e di accoglienza è a carico dei singoli Comuni. Il Piano di emergenza intercomunale è invece competente nell'individuare le aree di ammassamento soccorritori, le elisuperfici e le grandi strutture di ricettività, che possono fare da riferimento per emergenze sia di tipo a) che, più specificatamente, di tipo b).

La localizzazione nel dominio territoriale di interesse, insieme all'identificazione delle forze di Protezione Civile locali (S.a.R.), è visibile nella Tavola allegata.

**Allegato 4: carta delle strutture strategiche**

### **12.1 Aree di ammassamento**

Le aree di ammassamento costituiscono i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle attività di soccorso (es. colonne mobili).

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee vengono individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi (es. inondazione, attività industriali a rischio, etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m<sup>2</sup>) ovvero una tendopoli da 500 persone con servizi campali;
- vicinanza alla viabilità principale o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni;
- presenza di infrastrutture tecniche di servizio (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue, etc.).

È importante evidenziare che le aree suddette non sono soggette a servizio permanente. Esse infatti vengono utilizzate in emergenza per un periodo di tempo compreso tra pochi giorni e qualche mese; pertanto sebbene ne debba essere garantita

*Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone*

in ogni caso la disponibilità immediata nelle emergenze. Le stesse ovviamente sono in "tempo di pace" utilizzabili per altri fini, quali attività fieristiche, manifestazioni sportive, attività ricreative, ecc..

Stanti queste considerazioni, tali aree vengono individuate in accordo con gli Enti Capo COM, ai quali è affidato il compito di identificare, per il territorio di propria competenza, un'area principale ed almeno un'area alternativa, definendo il percorso migliore per accedervi.

In considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio intercomunale e la tipologia dei rischi attesi, si è ritenuto opportuno individuare 1 AREA UBICATA IN ZONA FIERA NEL TERRITORIO COMUNALE DI ABBIATEGRASSO..

Tale scelta è stata operata in considerazione di:

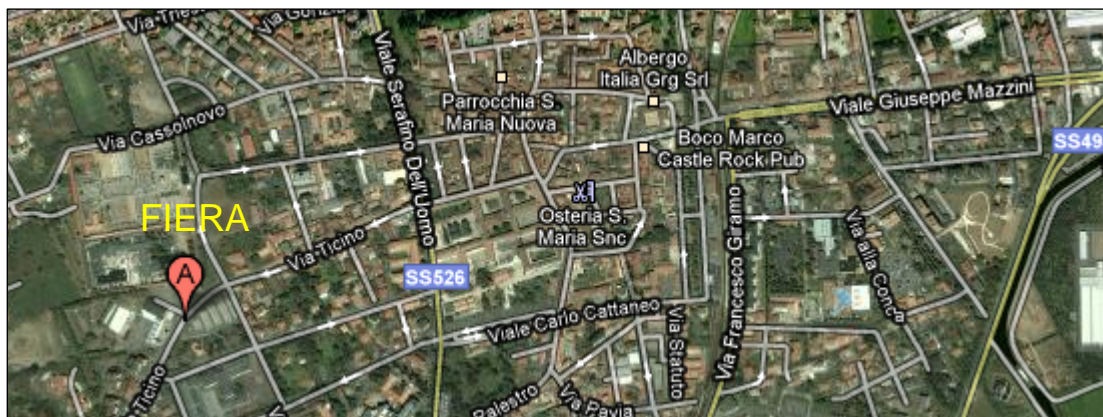
- densità della popolazione;
- dimensioni degli eventi individuati;
- tipologia e durata degli eventi;
- disponibilità di sistemi viari principali ed alternativi.

Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche ed ubicazione dell'are della Fiera.

**Tabella 11: Caratteristiche Strutture Strategiche (area Fiera)**

ANAGRAFICA			
<b>Denominazione:</b>	Fiera		
<b>Indirizzo:</b>	Via Ticino, 27 Abbiategrasso		
CARATTERISTICHE			
<b>Estensione:</b>	25.500 m <sup>2</sup>		
<b>Coperta</b>	1.500 m <sup>2</sup>		
<b>Scoperta</b>	24.000 m <sup>2</sup>		
<b>Servizi:</b>	Energia Elettrica	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Acqua potabile	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Gas	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Acque Reflue	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>Numero pasti</b>	2.000 (Centro Cucina presso il Plesso di Via Colombo)		
<b>Possibilità Elisoccorso:</b>	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input checked="" type="checkbox"/> non regolamentare	No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

- ☞ ex Strada Statale n. 494 "Nuova Vigevanese"
- ☞ ex Strada Statale n. 526 "Est Ticino"



### 12.2 Aree di attesa

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

Il numero delle aree da scegliere, in un abito territoriale ovviamente circoscritto, è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili, del numero degli abitanti afferenti, delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili, del tempo di utilizzo, comunque compreso tra poche ore e qualche giorno.

Le aree di attesa devono essere necessariamente individuate dai Sindaci nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso è opportuno che sia formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante. La descrizione dettagliata di ciascuna area di attesa deve essere riportata nello specifico Piano di Emergenza Comunale.

### 12.3 Aree di accoglienza

Le aree accoglienza (o ricovero) corrispondono ai luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi per la popolazione evacuata.

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee vengono individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi (es. inondazione, attività industriali a rischio, etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m<sup>2</sup>);

- posizione in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità di collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue, etc.).
- ubicazione in un'area idonea ad eventuale espansione.

Anche per le aree di accoglienza valgono le medesime considerazioni effettuate per le aree di ammassamento ovvero non sono soggette a servitù permanente. Esse infatti sono utilizzate in emergenza per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno; pertanto sebbene ne debba essere garantita in ogni caso la disponibilità immediata nelle emergenze, le stesse ovviamente sono utilizzabili in "tempo di pace", per altri fini, quali attività fieristiche, manifestazioni sportive, attività ricreative, ecc..

Idonee allo scopo possono risultare non soltanto aree scoperte, quali quelle sostanzialmente sopra descritte, ma anche strutture civili esistenti, quali palestre, palasport, alberghi, etc., che presentino medesime caratteristiche di sicurezza e medesimi requisiti infrastrutturali.

Il vantaggio di queste ultime strutture può risiedere in una disponibilità d'uso pressoché immediata, una volta accertatane la disponibilità.

Le aree di accoglienza devono essere necessariamente individuate dai Sindaci nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso sarà opportuno che sia formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.

La descrizione dettagliata di ciascuna area di accoglienza deve essere riportata nello specifico Piano di Emergenza Comunale.

In considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio intercomunale e la tipologia dei rischi attesi, si è ritenuto pur tuttavia opportuno individuare L'AREA UBICATA IN ZONA FIERA NEL TERRITORIO COMUNALE DI ABBIATEGRASSO in quanto unica area di dimensioni tali da potere ospitare una tendopoli (circa 1500 tende), con disponibilità di spazi al chiuso e di servizi essenziali. Nelle immediate vicinanze è presente anche l'area di ammassamento dei soccorritori e può essere resa disponibile un'eliperficie di emergenza.

#### 12.4 Aviosuperfici

Le aviosuperfici / eliperfici ricadenti nella giurisdizione di competenza dell'ENAC sono regolamentate dal Decreto Min. Trasporti del 10 marzo 1988, emesso in attuazione della Legge 518/68.

Le aree di atterraggio per velivoli ad ala rotante sono definite come aree che non appartengono al demanio aeronautico e su cui non insista un aeroporto privato, idonee alla partenza / decollo di elicotteri. Tali aree possono essere dotate di segnaletica, che indica al pilota ubicazione, dimensioni, ostacoli, direzione di avvicinamento preferenziale e direzione e intensità del vento.

Un'eliperficie munita di segnaletica è gestita da persone fisiche o giuridiche, che sono responsabili dell'utilizzo della stessa in condizioni di sicurezza; l'uso di un'eliperficie non munita di segnaletica ubicata su un'area di proprietà privata o di proprietà dello stato o altro ente pubblico è subordinata rispettivamente all'assenso del proprietario del terreno ed alla concessione d'uso della competente Autorità amministrativa. In caso di trasporto sanitario d'urgenza, operazioni di salvataggio, evacuazione, soccorso, si deroga a tale regola, ovvero non necessita assenso né pubblico, né privato. Resta ferma la responsabilità del pilota di volare in sicurezza.

Ai fini del presente piano, in considerazione del fatto che la maggior parte del territorio intercomunale risulta sub pianeggiante, non si è ritenuto necessario individuare aree specifiche, in quanto, in caso di necessità, il pilota di elicotteri potrà atterrare e decollare sulla maggior parte delle superfici disponibili.

In ogni caso viene sottolineata l'importanza dei campi per il gioco del calcio, che in genere sono presenti in tutti i principali centri abitati ed essendo recintati garantiscono maggior sicurezza alle operazioni di atterraggio e decollo.

In considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio intercomunale e la tipologia dei rischi attesi, si è ritenuto pur opportuno individuare L'AREA UBICATA IN ZONA FIERA NEL TERRITORIO COMUNALE DI ABBIATEGRASSO.

### 13. Risorse e materiali per l'emergenza

I materiali e i mezzi oggetto di censimento possono essere quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni. In particolare il censimento dei mezzi di proprietà o in gestione a Enti Locali (quali Organizzazioni di Volontariato, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, aziende pubbliche e private, presso i cui magazzini sono custoditi unità prefabbricate, roulotte, tende, effetti lettereci, vestiario, ecc.), deve rivolgersi prioritariamente a automezzi di trasporto, macchine operatrici, autobotti per trasporto liquidi alimentari e combustibili, macchine movimento terra, trattori, autocarri, carri frigo, materiale sanitario, sacchetti di sabbia, ecc.

I depositi / magazzini di mezzi e materiali possono essere individuati dai Sindaci nel territorio di propria competenza, tenendo conto che devono essere:

- di dimensioni e caratteristiche idonee al materiale stoccato ed al tempo di permanenza dello stesso;
- adeguatamente dotati in funzione della tipologia del materiale stoccato (es. scaffalature portapallets, celle frigorifere, etc.);
- possibilmente espandibili.

Il numero e le caratteristiche dei depositi sono funzione delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili e conseguentemente delle necessità di approvvigionamento, ferma restando la facoltà del Comune di stipulare convenzioni con altri Enti o ditte private per le forniture di "somma urgenza" (es. generi alimentari, mezzi per la movimentazione di terra, sacchetti di sabbia, etc.).

Per questo, è opportuno che ogni Comune (o associazione di Comuni, in caso di Piano Intercomunale), in funzione delle dimensioni e tipologie dei rischi, sottoscriva con Enti e/o privati protocolli di intesa, convenzioni, o atti ufficiali similari, che disciplinino preventivamente i rapporti tra i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle attività di protezione civile e nella fornitura dei generi di somma urgenza.

#### Allegato 5: Mezzi, materiali, risorse umane per l'emergenza




### 14. Monitoraggio dei rischi

La Provincia di Milano ha istituito ed implementa una Sezione specificatamente dedicata al monitoraggio dei rischi, consultabile all'indirizzo:

[http://www.provincia.milano.it/protezionecivile/previsione\\_prevenzione/monitoraggio\\_rischi.html](http://www.provincia.milano.it/protezionecivile/previsione_prevenzione/monitoraggio_rischi.html).

Questa Sezione (definita nei suoi intenti come Sala Operativa Virtuale) rappresenta uno spazio di facile e libera consultazione che raccoglie i riferimenti e i link a servizi di rete utili al fine di monitorare i rischi, con particolare riferimento al territorio della Provincia di Milano.

Figura 5: Sezione Monitoraggio Rischi Provincia di Milano

	<a href="#">Bollettino Arpa Lombardia</a>	<a href="#">Meteoalarm Europe</a>	<a href="#">Centro Metereologico Lombardo</a>	<a href="#">Meteo Milano</a>	<a href="#">Meteo WebCam</a>
	<a href="#">Centro Geofisico Varese</a>	<a href="#">Arpa Emilia</a>	<a href="#">Meteo Svizzera</a>	<a href="#">Lamma-Stima Piogge</a>	<a href="#">Aeronautica Militare</a>
	<a href="#">Idrometri Provincia di Milano</a>	<a href="#">Idrometri Regione Lombardia</a>	<a href="#">Stazioni AIPO</a>	<a href="#">Idrometri Ticino-Adda/Laghi.net</a>	

	<a href="#">Sostanze pericolose- Safety Cards</a>	<a href="#">CDC Sostanze Pericolose</a>	<a href="#">Aziende a Rischio - Ministero Ambiente</a>	<a href="#">ERIC CARDS- Schede CEFIC</a>	
	<a href="#">Traffico/Webcam Autostrade</a>	<a href="#">ANAS</a>	<a href="#">AISCAT</a>	<a href="#">SET- Federchimica</a>	
	<a href="#">IRIS-UTC- Monitor sismico globale</a>	<a href="#">IESN- Rete sismica sperimentale Italia</a>	<a href="#">Istituto Italiano Geofisica- Milano</a>	<a href="#">Regione Friuli V.G.- Monitoraggio Sismicità</a>	
	<a href="#">Google Maps</a>	<a href="#">Tuttocittà</a>	<a href="#">Maporama- stradario</a>	<a href="#">Microsoft virtual Earth</a>	<a href="#">Pagine Gialle Visual</a>
	<a href="#">Televideo RAI</a>	<a href="#">ANSA</a>	<a href="#">Corriere della Sera- Vivimilano</a>	<a href="#">Sky Tg24- Diretta</a>	

I dettagli sulle modalità di attivazione delle procedure in funzione dei precursori di evento sono riportati nei Piani Stralcio Comunali.

## 15. Rapporto con gli altri Enti

Ai fini del Piano, si ritiene opportuno promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa (e atti ufficiali similari) tra Enti, Organismi ed Istituzioni a diverso titolo coinvolti nelle attività di protezione civile, al fine di disciplinare preventivamente i rapporti tra i diversi soggetti.

Questi atti ufficiali vanno ad unirsi alle Ordinanze, che i vari Enti possono comunque emettere in situazione di emergenza, allo scopo di definire criteri e modalità per l'utilizzazione di risorse, materiali e mezzi, per lo sgombero di aree a rischio, per la requisizione di beni necessari al salvataggio della popolazione ed al suo ricovero, etc..

La pianificazione di modelli d'intervento così strutturati, secondo le peculiarità locali e sulla base delle risorse concretamente disponibili, infatti, può creare i presupposti per una risposta più tempestiva in emergenza.

In tali documenti i contraenti si impegnano, in funzione della propria specificità e del tipo di coinvolgimento, a:

- partecipare attivamente alla stesura ed all'aggiornamento del piano di emergenza;
- rendere disponibili con prontezza risorse, materiali e mezzi;
- assicurare la fruibilità delle aree per l'attesa o il ricovero della popolazione e per l'ammassamento dei soccorritori;
- stilare propri modelli di intervento;
- coordinarsi con gli altri Enti interessati nelle attività di pianificazione e gestione delle emergenze;

Un elenco esemplificativo (ma non limitativo) dei Protocolli di intesa che si ritengono basilari ai fini del presente Piano è il seguente:

- Intese tra comuni per la gestione associata delle attività di protezione civile e per l'organizzazione dei relativi servizi
- Nomina componenti del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

- ✗ Intese tra Enti e soggetti pubblici/privati per l'utilizzo di aree di attesa e di accoglienza popolazione
- ✗ Intese tra amministrazioni Comune ed Ente per l'utilizzo di risorse, materiali, mezzi
- ✗ Intese tra Enti e soggetti pubblici/privati per l'individuazione di aree di ammassamento a livello di COM

Di questi stessi documenti si riportano alcuni esempi, utile traccia per la stesura di atti ufficiali similari, in Allegato.

## Allegato 6: esempi di protocolli di intesa

### 16. Modalità di reportazione

L'**operatore comunale**, che riceve la segnalazione dell'emergenza, dà inizio all'attivazione dell'emergenza compilando l'apposito **Modello A** di **registrazione della segnalazione**.

Le fonti informative possono essere:

- ✓ enti istituzionali (Dipartimento Protezione Civile, Regione, Prefettura, Provincia, ecc.);
- ✓ altri enti pubblici e privati (Comuni limitrofi, Centri di Ricerca, Università, ecc.);
- ✓ forze dell'ordine;
- ✓ servizi interni al comune (Polizia Locale, tecnici comunali, etc.);
- ✓ singoli cittadini;
- ✓ media.

L'**operatore attivante**, nel caso in cui riceva la segnalazione via telefono o fax, ove necessario, provvede a richiamare telefonicamente chi ha segnalato l'evento, per verificare la veridicità della fonte e, se trattasi di fonte non ufficiale, effettua, se ritenuto necessario, ulteriori verifiche presso i VVF, i Carabinieri, la Prefettura, la Polizia.

I risultati dei suoi controlli sono riportati nel **Modello A1** di **Verifica della fonte di segnalazione**.

I moduli A1 sono raccolti nell'apposito "archivio delle verifiche delle fonti di segnalazione", in ordine di data, nel caso in cui la segnalazione sia risultata infondata.

Al fine di mantenere la costante ed aggiornata documentazione sull'evento, l'operatore attivante archivia il Modello di segnalazione in un apposito raccoglitore chiamato "**Diario eventi**" e dà inizio alla compilazione del rapporto di emergenza, dandone quindi l'incombenza al Sindaco.

Nello stesso "Diario eventi" deve essere via via inserita tutta la modulistica utilizzata per la gestione dell'evento.

#### **Fase di preallarme**

Una volta controllata la fonte della segnalazione, l'**operatore attivante**, in via precauzionale, dirama al personale operante nella struttura comunale di Protezione Civile (in primis al Sindaco o al suo delegato) il messaggio della **fase preallarme** comunicando i dati sino ad allora in suo possesso.

La diramazione potrà interessare anche i Sindaci ed i ROC dei Comuni limitrofi, in caso di pericolo immediato o situazione di emergenza su scala intercomunale.

Il **Sindaco** o **suo delegato (ROC)**, verificata la gravità della situazione, provvede a diramare il messaggio di fase di preallarme o, se necessario, fase di allarme. Lo stato di preallarme viene diramato mediante l'apposito **Modello C**. In maniera similare verranno attivate, secondo necessità, le procedure a livello intercomunale.

L'**operatore** potrebbe trovarsi nella condizioni di inviare immediatamente la fase di preallarme a Prefettura, Regione ed agli altri Enti. In tale caso, uno schema di segnalazione è il **Modello B**.

Con della **fase di preallarme** viene preallertata l'Unità di Crisi Locale **UCL (COC)**, interamente o limitatamente ad alcuni suoi componenti.

Eventuali altre funzioni che potranno aggiungersi a quelle stabili nell'UCL a seconda della tipologia dell'evento, sono convocate *in toto* o in parte, secondo quanto resosi necessario nelle fasi dell'emergenza successive.

#### **Fase di allarme**

Con la dichiarazione della **fase di allarme (Modello C1 e Modello C2)**, l'Unità di Crisi Locale diventa operativa e il Sindaco provvede, di concerto con la Prefettura e gli altri organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, a mettere in atto le misure di protezione collettiva e a procedere, se necessario, all'allontanamento della popolazione dalla aree a rischio.

Con la dichiarazione di allarme su scala intercomunale, il Coordinamento Intercomunale diviene operativo, ove non lo sia già diventato nella fase di emergenza precedente.

### **Fase di emergenza**

All'attivazione della fase di emergenza, se non ancora effettuato, il Sindaco provvede ad attivare l'UCL (COC), mentre il Responsabile a livello intercomunale provvede ad attivare il Coordinamento Intercomunale, ove non lo abbia fatto nella fase precedente.

I componenti sono convocati nella sala operativa comunale e si attivano secondo le proprie competenze. Inizia la loro reperibilità h24.

Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, il Sindaco definisce le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente

Se così stabilito, provvede all'evacuazione della popolazione dalle aree colpite, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

Il Sindaco provvede a richiedere l'attivazione del Volontariato di protezione civile.

Gli avvisi alla popolazione in situazioni di emergenza possono essere forniti mediante prodotti facendo riferimento all'apposito facsimile riportato nel **Modello F**.

### **Fine dell'emergenza**

Il **Sindaco** ove verifichi che non sussistono più le condizioni che hanno indotto l'apertura dell'emergenza e l'attivazione della Sala Operativa Comunale, e che le condizioni sono tali da permettere il ritorno alla normalità, comunica a tutte le componenti attivate (**Modello C3**) la **fine dell'emergenza**, dando comunicazione per la chiusura della Sala Operativa Comunale di Protezione civile.

### **Post Emergenza**

Per quanto concerne i **Grandi Eventi**, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, gli eventuali rimborsi saranno richiesti:

- ↳ dall'Amministrazione Comunale, mediante le Schede A, B1, B2, B3 che saranno inviate alle Direzioni competenti, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello stato di emergenza. Le schede saranno prima inviate informaticamente, con lo strumento in rete regionale **RASDA**, messo a disposizione dalla Protezione Civile Regionale e quindi, entro i 30 giorni successivi, in forma cartacea.
- ↳ per la segnalazione dei danni occorsi a privati cittadini, l'Amministrazione Comunale provvederà a trasmettere alla Regione, entro 60 giorni, mediante apposito **PROSPETTO RIEPILOGATIVO "D1"** l'elenco delle segnalazioni danni effettuate, tramite gli specifici **modelli C1**, da parte dei privati cittadini.
- ↳ per la segnalazione dei danni occorsi alle attività produttive, l'Amministrazione Comunale provvederà a trasmettere alla Regione, entro 60 giorni, mediante apposito **PROSPETTO RIEPILOGATIVO "D2"** l'elenco delle segnalazioni danni effettuate, tramite gli specifici **modelli C2**, da parte dei privati cittadini.

Nel caso di Emergenze di limitata portata, fermo restando che la prima segnalazione da parte dell'ente Locale deve avvenire a mezzo scheda A, le schede B1, B2 e B3 – al fine di una più esauriente documentazione dei danni – devono essere inviate, sempre mediante il sistema informatico on line RASDA e successivamente in formato cartaceo, alla Protezione Civile, ove questa le richieda. Analogamente per i PROSPETTI RIEPILOGATIVI D1 e D2.

Modulistica regionale per il post-emergenza e l'accertamento dei danni

Scheda A:	primo accertamento danni
Scheda B1:	accertamento danni alle opere pubbliche (rimborso interventi urgenti effettuati)
Scheda B2:	accertamento danni (ripristino infrastrutture pubbliche)
Scheda B3:	accertamento danni alle opere pubbliche (interventi di difesa del suolo)
Scheda C:	accertamento danni ai privati
Scheda D:	accertamento danni alle attività produttive

### **Modulistica di Emergenza**

La modulistica, funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza, è realizzata allo scopo di omogeneizzare linguaggi e standardizzare le procedure di comunicazione, all'interno del sistema di Protezione civile comunale e tra Comuni ed altri Enti competenti (C.O.M. C.C.S., Prefettura, Regione, Provincia, S.A.R., Organizzazioni di Volontariato).

Moduli Standard per le comunicazioni in emergenza

Modello A	Registrazione della segnalazione
Modello A1	Verifica fonte di segnalazione
Modello B	Modello Standard di segnalazione di evento calamitoso

Modello C	Modello Standard di avvenuta attivazione della Sala Operativa comunale di PROTEZIONE CIVILE
Modello C1	Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme
Modello C2	Diramazione della dichiarazione dello stato di allarme
Modello C3	Diramazione della dichiarazione di fine emergenza e di disattivazione della sala operativa
Modello E	Modulo richiesta stato emergenza
Modello F	Facsimile modulo richiesta volontariato
Modello G	Schema richiesta autorizzazione utilizzo volontari
Modello H	Facsimile ordinanza sindacale
Modello I	Facsimile di Avviso alla Popolazione
Modello M	Traccia comunicato stampa
Moduli Standard	riguardanti una prima stima dei danni subiti
Scheda A	Scheda primo accertamento danni
Scheda B1	Scheda danni ad opere pubbliche
Scheda B2	Scheda danni a infrastrutture
Scheda B3	Scheda difesa suolo
Scheda C	Scheda danni a privati
Scheda D	Scheda attività produttive
Modello 57	Modello Ministeriale 28.9.96

La modulistica citata è riportata in Allegato

#### **Allegato 7: modulistica di comunicazione d'emergenza**

### **17. Competenze degli Enti in ambito di protezione civile**

In questo paragrafo si riportano sinteticamente i compiti istituzionali degli Enti in materia di protezione civile, mentre per azioni specifiche legate all'operatività in emergenza, soprattutto sotto il profilo dell'interazione tra Organismi diversi, sono indicate nelle procedure di intervento tematiche riportate nei singoli Piani Stralcio Comunali.

La dislocazione sul territorio delle sedi degli Organismi coinvolti nelle attività di Protezione Civile nonché delle infrastrutture di supporto alla loro attività e le S.A.R. è riportata in Allegato (carta delle strutture strategiche).

In stretta relazione con quanto descritto, è stata predisposta una rubrica di prima emergenza, in cui è possibile rintracciare i recapiti telefonici significativi. La rubrica è riportata in Allegato.

#### **Allegato 8: rubrica di emergenza**

#### **17.1 Regione**

La regione, ai sensi della L. 225/92 e delle successive norme in materia di protezione civile, svolge principalmente un ruolo di supporto agli organi che operano direttamente la gestione dell'emergenza.

Nello specifico sono tre le funzioni ricoperte dalla regione: previsione, prevenzione e gestione del post-emergenza.

Per quanto riguarda la previsione e la prevenzione, la Regione Lombardia ha predisposto nel 1998 il "Programma Regionale di Previsione e Prevenzione", che contiene il censimento dei principali rischi presenti sul territorio: idrogeologico, incendi boschivi, industriale e nucleare, sismico.

Il ruolo nella previsione viene svolto inoltre, in riferimento ai rischi naturali, con l'ausilio del Servizio Meteorologico Regionale (attualmente presso ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste). Quotidianamente viene emesso un bollettino meteorologico generale, a cui sono associate tabelle di previsione pluviometrica, in cui sono riportati i quantitativi di precipitazione previsti per le successive 48 ore; inoltre vi sono indicati dei codici specifici (A, B, C) relativi a vento, neve e probabilità di temporali.

La previsione meteorologica è fondamentale per la diramazione di comunicati di preallarme ed allarme per avverse condizioni meteo, che la Regione Lombardia effettua autonomamente rispetto alla Veglia Meteo del Dipartimento Protezione Civile.

Tramite le Prefetture i comunicati vengono recapitati ai Comuni interessati nel giro di qualche ora; in ogni caso, solitamente, l'allertamento meteo avviene nell'arco delle 48 ore precedenti al periodo di precipitazione.

In caso di allertamento, la Regione Lombardia, mediante l'attività della Sala Operativa dell'Unità Organizzativa Protezione Civile, controlla l'evoluzione dei fenomeni in atto, a supporto degli organi preposti alla gestione dell'emergenza, fornendo i dati rilevati dalla rete di stazioni di monitoraggio idropluviometrico diffusa sul territorio.

Inoltre, grazie allo sviluppo di modelli matematici previsionali su alcuni corsi d'acqua di media grandezza, è possibile ipotizzare lo sviluppo dell'onda di piena lungo gli stessi con un anticipo variabile tra 2 e 5 ore.

In caso di necessità, inoltre, presso la Sala Operativa si riunisce l'Unità di Crisi Regionale, costituita da tecnici delle varie direzioni generali della Regione, che, ciascuno per la propria competenza, valutano la situazione e forniscono supporto tecnico per le decisioni degli organi che gestiscono l'emergenza.

Infine il personale tecnico (ingegneri, geologi e geometri) presente presso le Sedi Territoriali della Regione Lombardia di ciascuna provincia, garantisce un supporto quasi immediato per sopralluoghi urgenti nei Comuni colpiti dagli eventi.

Sul fronte della prevenzione, inoltre la regione promuove iniziative presso le amministrazioni locali, le scuole e la popolazione in generale, per la crescita e lo sviluppo della cultura di protezione civile, al fine di stimolare la messa in atto di comportamenti autoprotettivi, necessari alla riduzione delle conseguenze degli eventi calamitosi.

## 17.2 Provincia

La Provincia è ente locale territoriale con numerosi compiti in materia di protezione civile, sia nella fase della previsione e prevenzione, che durante l'emergenza. Alla Provincia la legislazione vigente assegna il compito di predisporre il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi, nonché quello di elaborare il Piano di Emergenza Provinciale. Presso la Provincia è operativo anche il Comitato Provinciale di Protezione Civile, presieduto dal Presidente, organo collegiale di supporto a tutte le attività svolte in materia che coinvolge gli enti del sistema di protezione civile.

Nello specifico, la **L.R. 22 maggio 2004, n. 16** stabilisce i seguenti compiti istituzionali:

- attivazione degli interventi anche di natura tecnica in caso di eventi calamitosi di natura locale o provinciale;
- coordinamento delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio provinciale, per gli eventi di tipo b stabiliti dalla 225/92, in raccordo con i Comuni interessati;
- predisposizione del programma provinciale di previsione e prevenzione;
- predisposizione del programma provinciale di emergenza;
- integrazione delle strutture di rilevazione e dei sistemi di monitoraggio dei rischi.

Nella stessa **L.R. 22 maggio 2004, n. 16**, la regione Lombardia ha stabilito che, in caso di eventi calamitosi di tipo b della L. 225/92, sia il Presidente della Giunta Provinciale l'autorità di protezione civile, responsabile dell'organizzazione dei soccorsi a livello provinciale e altresì della comunicazione alla popolazione ed agli organi di informazione. Il Presidente della Giunta Regionale è a sua volta responsabile dell'informazione alla popolazione ed agli organi di informazione, in caso di calamità su scala regionale.

Nel seguito sono riportati i compiti che competono ai diversi settori e servizi facenti capo alla Amministrazione Provinciale di Milano (fonte: Piano Provinciale di Protezione Civile).

### *Servizio di Protezione Civile*

Il Servizio Protezione Civile è dotato di una struttura organizzativa ed operativa. La funzione tecnica del Servizio Protezione Civile, rivolta al coordinamento delle attività e delle risorse attivabili, anche esterne all'Ente Provincia, viene svolta dal "Nucleo Operativo Tecnico", composto da personale professionistico, dipendente dell'Ente e da personale volontario; opera in diretto contatto con la Prefettura (che lo attiva), con i VVF, le forze dell'Ordine ed altri Enti e/o organizzazioni di Protezione Civile. In caso di emergenza le strutture del Servizio Protezione Civile operano in modo coordinato con altri Settori e Servizi dell'Ente Provincia: la Direzione Ambiente - Sezioni Acque Superficiali, il Servizio Difesa Idraulica, il Servizio di Polizia Provinciale e il Settore Gestione e Manutenzione Strade.

### *Sezione Acque superficiali - Direzione Centrale Ambiente*

La Sezione Acque superficiali della Direzione Centrale Ambiente si occupa, attraverso due apposite strutture – tecnica ed operativa -, della bonifica dall'inquinamento da idrocarburi delle acque superficiali, in base a quanto disposto dalla L.R. 27 luglio 1977, n. 33.

Il Team tecnico ha funzioni essenzialmente decisionali in merito al tipo di intervento di bonifica da porre in atto, mentre alla Task Force – reperibile h24 - spetta l'attuazione dell'intervento di bonifica stesso. Entrambe le strutture si avvalgono dell'aiuto del gruppo sommozzatori "Silvano Rossi" di Segrate, gruppo di volontari di Protezione Civile aderente al CCV.

Più in dettaglio il Team Tecnico valuta:

- la tipologia e le caratteristiche della sostanza inquinante riversata, l'opportunità e le modalità di intervento;

- attiva e coordina le Amministrazioni e gli Enti interessati dall'evento inquinante.

La Task Force provvede al contenimento e alla messa in sicurezza del corso d'acqua con utilizzo di prodotti oleoassorbenti, alla rigenerazione degli oli esausti, allo sfalcio della vegetazione riparia, all'idropulitura delle sponde fluviali, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti e, infine, allo smantellamento del cantiere di bonifica.

In casi di inquinamento da idrocarburi particolarmente rilevanti il Team tecnico può avvalersi di ditte esterne, secondo le procedure d'uso.

#### Servizio Gestione Sistemi di Difesa Idraulica

Il Servizio Gestione Sistemi di Difesa Idraulica si occupa della gestione dei canali scolmatori del Fiume Olona e del Fiume Seveso, del monitoraggio delle portate idriche nei punti direttamente a monte degli scolmatori e lungo gli scolmatori stessi.

#### Corpo di Polizia Provinciale (parte integrante della Polizia Locale)

Il Corpo di Polizia Provinciale, svolge compiti e funzioni plurime: compiti di polizia ittico-venatoria e ambientale con l'ausilio dei Comandi decentrati e compiti di polizia stradale (con funzione ausiliaria) e di pubblica sicurezza. Gli agenti del Corpo effettuano il presidio territoriale svolgendo compiti di polizia locale; possono intervenire al cospetto di reati di qualsiasi natura (amministrativa, penale e giudiziaria).

Svolgono altresì compiti di supporto per il Servizio Protezione Civile e la Prefettura

Il Corpo di Polizia Provinciale è strutturato territorialmente secondo 5 Comandi, di cui una Sede Centrale, ubicata a Milano e, per l'area di interesse del presente Piano, a Paullo.

In caso di necessità il Corpo di Polizia Provinciale può essere reso operativo dal Servizio di Protezione Civile della Provincia di Milano, dalla Prefettura o da altre forze dell'Ordine, per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini ed il controllo della viabilità, effettuando, quando necessario, interventi d'emergenza, quali evacuazioni della popolazione e blocchi del traffico, anche sulla base delle valutazioni compiute dai VVF, e dai tecnici di ASL, ARPA (per ogni tipo di emergenza) e Federchimica (in caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose).

#### Servizio Manutenzione Strade

Il Servizio Manutenzione Strade si occupa della gestione e manutenzione delle strade di competenza provinciale, attraverso Particolazione in due settori:

il "Settore Gestione e Manutenzione Strade", ripartito dal punto di vista del controllo territoriale in "Servizio Manutenzione Est" e "Servizio Manutenzione Ovest", impiegato nella manutenzione della viabilità provinciale;

il "Servizio Gestione Innovativa Strade Nazionali", che invece si occupa della manutenzione delle strade statali che in precedenza erano sotto il diretto controllo dell'ANAS (150 km).

Il personale tecnico e cantoniere provinciale durante l'orario di servizio garantisce le funzioni di sorveglianza e pronto intervento sulla rete stradale di competenza provinciale. Fuori dall'orario di servizio è attivato un servizio di reperibilità con personale tecnico e cantoniere garantito da squadre di intervento nelle zone di rispettiva appartenenza, istituite secondo turni.

Tali squadre vengono attivate anche su segnalazioni (dirette o tramite il centralino della Provincia) di Polizia Stradale, Carabinieri, Polizie Municipali a seconda delle necessità di intervento, su disposizione del funzionario tecnico reperibile.

Il Servizio Manutenzione Est dispone di 11 centri operativi, tra cui Paullo, mentre il Servizio Gestione Innovativa Strade Nazionali ha le proprie dislocazioni in 9 Comuni, presso case cantoniere. Gli interventi vengono svolti sia da personale interno, che da ditte specializzate all'uopo interpellate.

### 17.3 Prefettura – U.T.G.

Il Prefetto è un organo a competenza generale che rappresenta, in ambito provinciale, il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.), struttura cui sono state attribuite tutte le funzioni esercitate a livello periferico dallo Stato, fatta esclusione per quelle relative ad alcune Amministrazioni espressamente individuate dal D.Lgs. 300/99 (Affari Esteri, Giustizia, Tesoro, Finanze, Pubblica Istruzione, Beni e Attività Culturali).

In particolare, il Prefetto è autorità provinciale di Pubblica Sicurezza ed in quanto tale

- è preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia,
- è responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In attuazione delle direttive ministeriali il Prefetto predispone piani coordinati di controllo del territorio, che i responsabili delle Forze di Polizia devono attuare.

Nella formulazione di questi piani, come più in generale nell'attuazione dell'attività di coordinamento, il Prefetto si avvale del **Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica** - organo consultivo del quale fanno parte il Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri ed il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza - la cui composizione è

allargabile anche a soggetti esterni all'Amministrazione della pubblica sicurezza (ad esempio Sindaci e responsabili delle altre Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali).

Nell'ambito della **Protezione Civile**, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della Sala Operativa (S.O.P.) e la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi – C.C.S. e dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) sul territorio.

#### 17.4 Comuni

L'articolo 15 della **legge 225/92** ha assegnato al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Ai sensi dell'art. 1 del **D.M. 28 maggio 1993**, in cui vengono individuati i servizi indispensabili che i Comuni devono garantire al cittadino, unitamente ad acquedotto, fognatura, ufficio tecnico e anagrafe, vengono individuati anche i servizi di Protezione Civile, Pronto Intervento e Sicurezza Pubblica.

Pertanto la materia "protezione civile" va considerata come un servizio continuativo e diffuso, di cui viene garantito il funzionamento anche in tempi ordinari e non solo nell'ottica della gestione dell'emergenza.

In particolare, il Sindaco è autorità comunale di protezione civile ed in quanto tale al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso - nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92, lett. a) e lett. b) - e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con le autorità sovracomunali, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal **D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c)**. In particolare esse riguardano:

- 1) *l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;*
- 2) *l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- 3) *la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.142<sup>5</sup>, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;*
- 4) *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- 5) *la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*
- 6) *l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

Per quanto riguarda il volontariato di protezione civile, dal Sindaco, quale autorità locale di protezione civile, dipende il Gruppo Comunale, che può essere iscritto sia nella Sezione Provinciale dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile (gestito dalla Provincia), che nell'Elenco del Dipartimento della Protezione Civile<sup>6</sup>.

Al Sindaco è conferita dalla legge la potestà di adozione delle ordinanze contingibili e urgenti necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (articoli 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali – D.Lgs. 267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.).

Con la **legge 265/99, art. 12**, è stata trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile.

Le funzioni istituzionali dei Sindaci sono ripercorse nel "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile" (**LR n. 16/2004**) e constano in:

- adozione, anche in forma associativa, di una struttura di protezione civile coordinata dal Sindaco;
- predisposizione dei piani comunali e intercomunali di protezione civile;
- attivazione dei soccorsi alla popolazione in emergenza;
- utilizzo delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, in conformità alle direttive nazionali in materia.

#### 17.5 Questura, Polizia di Stato

Il Questore ha la direzione, la responsabilità ed il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione. Dirige e coordina l'attività della Questura e delle relative articolazioni in ambito provinciale.

Tra i compiti del Questore vi è la prestazione del soccorso in caso di pubblici o privati infortuni.

<sup>5</sup> La Legge 142/90 è stata abrogata e sostituita dal **D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267** (Testo Unico Enti Locali).

<sup>6</sup> L'iscrizione nell'elenco del Dipartimento della Protezione Civile è requisito indispensabile per usufruire dei benefici economici, assicurativi e di mantenimento del posto di lavoro previsti dal D.P.R. 194/2001.

In relazione a quest'ultimo punto, di rilievo per le attività di Protezione Civile, il Questore, attraverso la propria struttura organizzativa, provvede al:

- mantenimento dell'ordine pubblico e coordinamento tecnico operativo delle Forze di Polizia;
- soccorso alle persone;
- coordinamento degli organi di Polizia Locale per l'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino;
- concorso nelle attività di informazione della popolazione con i mezzi stabiliti;
- interruzione eventuale della circolazione ferroviaria, stradale e autostradale d'intesa con la Prefettura;
- sgombero delle persone dalle zone a rischio, qualora ordinato dalle autorità responsabili, e trasferimento/accompagnamento delle stesse alle aree logistiche dell'emergenza;
- servizio di sorveglianza presso le aree di ammassamento ed i magazzini/depositi dei COM;
- assistenza ad anziani, minori e persone comunque bisognose;
- prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
- recupero e custodia di beni e valori e loro restituzione ai legittimi proprietari;
- riconoscimento legale delle eventuali vittime della calamità a mezzo della polizia giudiziaria sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria (a tal fine, costituzione sul posto di un centro di identificazione delle salme da organizzare di intesa con la Magistratura e la collaborazione dell'Ufficio comunale competente).

Le Forze di Polizia a disposizione del Questore per lo svolgimento **dei compiti istituzionali di coordinamento tecnico operativo oltre alla Polizia di Stato**, sono: **l'Arma Carabinieri, il Corpo della Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia Penitenziaria.**

Le specialità della Polizia di Stato presenti sul territorio provinciale sono:

- **Polizia Stradale**, con compiti di vigilanza e controllo sulla rete autostradale e sulle vie di comunicazione; la prevenzione e la repressione delle violazioni al codice della strada, la rilevazione degli incidenti stradali, la predisposizione di servizi diretti a regolare il traffico, i servizi di scorta per la sicurezza della circolazione, le operazioni di soccorso automobilistico e stradale;
- **Polizia Ferroviaria**, avente il compito di garantire la sicurezza dei viaggiatori nelle stazioni ferroviarie e sui treni, nonché di garantire la sicurezza per il controllo delle merci pericolose, quali ad esempio, gli esplosivi, i materiali liquidi, solidi, infiammabili, i rifiuti speciali tossici e nocivi;
- **Polizia Postale e delle Comunicazioni**, con compiti di prevenzione e repressione dei crimini postali ed informatici; tutela del corretto svolgimento dei servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazione; controllo del corretto utilizzo delle licenze radio-amatoriali degli apparati, degli impianti, delle emittenti radio e televisive, controllo degli esercizi che commercializzano materiali o apparecchiature di telecomunicazione soggette a marcatura e omologazione; verifica del rispetto della normativa sulla privacy;
- **Polizia di Frontiera**, con compiti di polizia di frontiera e sicurezza dello scalo aeroportuale di Linate.

Dal punto di vista dell'**operatività**, si accede ai servizi della Polizia di Stato attraverso il numero unico di soccorso pubblico **113** il quale fa capo alla Sala Operativa provinciale, interconnessa con quella delle altre Forze di Polizia, per un impiego razionale e coordinato delle forze disponibili.

### 17.6 *Arma dei Carabinieri*

L'Arma dei Carabinieri è collocata autonomamente nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, con le speciali prerogative conferite dalle norme in vigore, e dipende:

- tramite il Comandante Generale, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa per quanto attiene ai compiti militari;
- funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- con riferimento alla funzione di polizia (art.3, co.2 e 3 D.Lgs. 297/2000), quale struttura operativa nazionale di protezione civile, l'Arma dei Carabinieri deve assicurare la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

All'Arma possono competere in particolare le seguenti azioni operative nell'emergenza:

- mantenimento dell'ordine pubblico;
- ricognizione della zona sinistrata, anche con il supporto del proprio Nucleo Elicotteri;
- soccorso a persone d'intesa con le altre Forze di Polizia;
- concorso con le altre Forze di Polizia alla delimitazione delle zone a rischio con l'istituzione di posti di blocco stradali;
- prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
- recupero e preservazione dei beni e dei valori e loro restituzione ai legittimi proprietari, in collaborazione con le altre Forze di Polizia.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'attivazione dei servizi dell'Arma avviene tramite il numero unico di pronto intervento **112** facente capo alla Centrale Operativa provinciale, interconnessa con quella delle altre Forze di Polizia, per un impiego razionale e coordinato delle forze disponibili sul territorio.

L'**organizzazione territoriale**, a livello provinciale, è articolata in un **Comando Provinciale** al quale competono le funzioni di direzione, di coordinamento e di controllo dei reparti dipendenti presenti sull'intero territorio provinciale; in **Comandi di Compagnia**, con funzioni tra l'altro di coordinamento delle Stazioni nella giurisdizione di competenza e di pronto intervento nelle 24 ore; in **Stazioni**, diversamente dislocate sulla provincia, aventi la responsabilità diretta del controllo del territorio - di uno o più comuni - e delle connesse attività istituzionali.

### 17.7 Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (D.Lvo 300/99). È organizzato secondo un assetto militare e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che della Forze di Pubblica Sicurezza.

Ad essa compete fondamentalmente l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali" (legge delega 31 marzo 2000, n. 78, relativa al riordino delle Forze di Polizia).

Risulta così esattamente delimitata l'area di primario interesse del Corpo rispetto alle altre Forze di Polizia, ferme restando le competenze in materia di Forza Pubblica, che si esplicano nel concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla difesa politico-militare delle frontiere.

In relazione a quest'ultimo punto, significativo per gli scopi del Piano, la Guardia di Finanza può essere chiamata a svolgere, in collaborazione con le altre Forze di Polizia, le seguenti funzioni in emergenza:

- mantenimento dell'ordine pubblico, della difesa e della protezione civile, controllo del territorio;
- soccorso alla popolazione e vigilanza nelle zone colpite per prevenire e reprimere fenomeni di sciaccallaggio.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'attivazione dei servizi del Corpo avviene attraverso il numero di pubblica utilità **117**, facente capo alla Centrale Operativa provinciale.

### 17.8 Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo forestale dello Stato (di seguito CFS), posto alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole, è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella **tutela dell'ambiente e dell'ecosistema** ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso.

È una struttura operativa nazionale della Protezione Civile (art. 11, Legge 225/92) e a tale titolo partecipa alle diverse strutture operative di livello nazionale, regionale, provinciale.

Il CFS gestisce direttamente i Centri Operativi Regionali (C.O.R.) Anti Incendi Boschivi (A.I.B.).

Al CFS è affidata infatti l'attività, prioritaria, di dirigere le operazioni di **spegnimento degli incendi boschivi**. A tal fine, in Lombardia il Corpo si avvale della collaborazione dei seguenti Organi istituzionali:

- Regione Lombardia, per la messa a disposizione di elicotteri, aerei ricognitori e sistema radio;
- Comunità Montane, Province e Parchi, per l'organizzazione delle squadre volontarie antincendio boschivo e per il presidio del territorio;
- volontariato, per gli interventi diretti sull'incendio e per l'osservazione aerea;
- altre istituzioni (Vigili del Fuoco, Carabinieri ecc.) per la gestione delle emergenze.

Dal punto di vista dell'**operatività**, il CFS opera attraverso il **numero unico nazionale 1515** al quale i cittadini possono segnalare incendi boschivi o qualsiasi altro tipo di emergenza ambientale, nonché inoltrare richieste di soccorso.

Le richieste di intervento, tramite il numero unico suddetto, pervengono alla Sala Operativa Regionale, ubicata presso la sede del Gruppo Meccanizzato AIB di Curno, la quale garantisce, nei periodi di massima pericolosità per gli incendi, un presidio 24 ore su 24 delle attività di spegnimento degli incendi.

Dalla Sala Operativa si coordinano tutti gli interventi di spegnimento degli incendi sul territorio regionale lombardo, soprattutto per mezzo del sistema radio regionale che permette di effettuare i collegamenti tra il direttore delle operazioni in loco, i mezzi aerei, i responsabili delle Comunità Montane, delle Province, dei Parchi e le squadre di volontariato.

Per quanto concerne l'attivazione dei soccorsi, la S.O. del CFS attiva le risorse necessarie di concerto con la Sala Operativa Antincendi Boschivi della Direzione Generale Agricoltura della Regione.

Per quanto riguarda il **personale**, il CFS si avvale sia del proprio personale, sia dei Volontari (Squadre AIB), la cui organizzazione e gestione è affidata alla Provincia, alle Comunità Montane, ai Parchi e Riserve Naturali.

La **struttura operativa provinciale** è articolata in un Coordinamento Provinciale e in Comandi Stazioni.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio del territorio, a fini preventivi antincendio, viene espletata anche attraverso:

- ricognizioni aeree,
- telerilevamento a raggi infrarossi.

Ricognizioni aeree: da gennaio ad aprile alcuni aerei ricognitori sorvolano i boschi della regione controllando la presenza di focolai. Gli aerei comunicano via radio con la Sala Operativa, cui spetta il coordinamento delle operazioni di spegnimento degli incendi e delle comunicazioni con il direttore delle operazioni in loco.

L'avvistamento dall'alto permette di integrare efficacemente il monitoraggio effettuato con le telecamere fisse per una puntuale definizione della situazione in atto. Un ricognitore è dotato di telecamera visiva e all'infrarosso: con questo sistema vengono trasmesse e acquisite dalla Sala Operativa AIB della Regione Lombardia le immagini dell'incendio in atto e può essere realizzata una prima perimetrazione dell'area bruciata.

Dal punto di vista operativo, si distingue tra **risorse** di terra e mezzi aerei, che possono essere mobilitati anche su richiesta al COAU (Centro operativo aereo unificato), avente sede presso il Dipartimento della Protezione Civile.

### 17.9 Polizia Locale

La Polizia Locale svolge un ruolo di fondamentale importanza nelle operazioni di soccorso e nella gestione dell'emergenza, in quanto attua le misure necessarie per la disciplina della circolazione stradale, concorre alle operazioni di soccorso in coordinamento con le Forze di Polizia, presta ausilio al Sindaco nella gestione dell'emergenza mettendo a disposizione le risorse umane e materiali presenti, attua la necessaria informazione alla popolazione, esegue le eventuali misure di sgombero, etc..

Più in dettaglio le principali attività svolte dalle unità della Polizia Locale consistono nel:

- assistere e informare la popolazione sulla situazione in corso, sui comportamenti da seguire e più in generale sulle misure di sicurezza che verranno intraprese a garanzia della pubblica incolumità;
- adottare misure di sicurezza e di prevenzione dei rischi sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di emergenza comunale, nei piani di emergenza esterna e/o espresse da altri attori di Protezione Civile (es. il Prefetto, il Sindaco, il Comandante dei Vigili del Fuoco);
- intervenire con transennature, istituzione di posti di blocco, creazione di corridoi di flusso preferenziale per i soccorritori, evacuazioni, etc.;
- intervenire nelle operazioni di soccorso ai feriti, previo nulla-osta dei Vigili del Fuoco, supportando così l'attività dei VVF stessi e del 118;
- vigilare sui comportamenti dei cittadini in situazione di emergenza.

Particolare menzione deve essere fatta per le unità di Polizia Locale, soprattutto in termini di attrezzature e personale, in quanto tale risorsa assume un peso fondamentale nelle operazioni di emergenza essendo il primo riferimento locale operativo a livello comunale e quindi, spesso, la prima risorsa a sopraggiungere sul luogo dell'evento.

### 17.10 Forze Armate

A seguito della riorganizzazione territoriale delle Forze Armate, per il concorso dell'Esercito in tempo di pace nel caso di interventi per pubbliche calamità nel centro/nord Italia, la competenza per l'attivazione è del **1° Comando Forze di Difesa – Ufficio Cooperazione Civile Militare**<sup>7</sup>. Il predetto Comando ha ripartito l'area di giurisdizione in *Zone di Intervento (Zo.I)*, assegnandole a Comandi presenti sul territorio.

Per la Provincia di Milano - che rientra nella Zona di Intervento coincidente con il territorio della Regione Lombardia – il Comando responsabile è la **132<sup>a</sup> Brigata Cor. "Ariete" di Pordenone**<sup>8</sup>, che è incaricata di:

- stabilire i contatti con le autorità locali di protezione civile;
- designare il personale da distaccare presso C.C.S. e C.O.M.
- assicurare, in sede, una aliquota di risposta;
- redigere un piano di intervento che tenga conto delle problematiche locali.

La richiesta di intervento e/o concorso deve essere inoltrata dalla Prefettura al 1° Comando Fo.D. ed alla 132<sup>a</sup> Brigata Cor. Ariete.

In base alle direttive in vigore, i concorsi militari in caso di pubbliche calamità vengono concessi:

- *d'iniziativa* per i soccorsi immediati e per il salvataggio di vite umane;
- *su richiesta* della Prefettura nel caso di insufficienza di mezzi, materiale e personale per affrontare il soccorso.

### 17.11 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dipende dal Ministero dell'Interno ed è riconosciuto "componente fondamentale della protezione civile" (art. 11, Legge 225/92).

Per le specifiche competenze tecniche, ad esso sono affidati i seguenti **compiti**:

<sup>7</sup> **1° Comando Forze di Difesa – Ufficio Cooperazione Civile e Militare – Palazzo Piccin Via Celante Gerolamo, 58 - 31029 Vittorio Veneto (TV)**

<sup>8</sup> **132<sup>a</sup> Brigata Cor. Ariete - Via Montereale, 5 - 33170 Pordenone (PN)**

- servizi di soccorso (incendi, incidenti stradali, ecc.),
- servizi tecnici urgenti (crolli, dissesti, verifiche di stabilità, rimozione ostacoli al traffico, ecc.),
- interventi in calamità (terremoti, frane, alluvioni, ecc.),
- prevenzioni incendi (esami progetto, visite di collaudo per il rilascio del certificato di prevenzione incendi),
- servizi tecnici non urgenti (utilizzo civile di autogrù e autoscale, apertura porte, ecc.) compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso,
- servizi di vigilanza (locali di pubblico spettacolo, aeroporti, assistenza per lavorazioni a fiamma libera in ambienti pericolosi, ecc.),
- gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

In relazione a quest'ultimo punto, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco competono anche "... i servizi tecnici per la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni derivanti anche dall'impiego dell'energia nucleare" (L. 13/5/61, n. 469). A tal fine il Corpo è dotato di "squadre radiometriche", in grado di intervenire in forma preventiva o di rilevamento e circoscrizione della zona di pericolo, anche nei casi d'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare. La struttura suddetta, per l'accertamento della presenza di radiazioni ionizzanti, si avvale inoltre di una rete di stazioni fisse di monitoraggio ambientale per il rilevamento della ricaduta radioattiva susseguente ad esplosioni nucleari contaminanti.

In materia di rischio di incidente industriale, nella fase di prevenzione dei rischi, i Vigili del Fuoco collaborano con la Prefettura e con le aziende a rischio di incidente rilevante alla predisposizione e aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterni, effettuando con i propri ispettori e tecnici specializzati controlli e verifiche presso le aziende, secondo le disposizioni di legge vigenti.

In caso di preallarme, laddove la situazione lo consenta, i Vigili del fuoco inviano sui siti segnalati le proprie squadre di intervento affinché verifichino la gravità della situazione e adottino le misure di intervento necessarie per il contenimento dei danni alle persone e ai beni materiali.

In fase di emergenza il ruolo dei Vigili del Fuoco è determinante: essi, con la collaborazione delle unità del 118 si occupano del soccorso alla popolazione e più in generale degli interventi finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità e del patrimonio sia pubblico, che privato.

In caso di incidente industriale o da trasporto di sostanze pericolose, o in situazioni di emergenza idrogeologica, i Vigili del Fuoco valutano la criticità dell'evento, effettuano i primi sopralluoghi e le prime operazioni di soccorso e attivano, in caso di necessità, gli altri organismi di Protezione Civile e forniscono loro indicazioni di natura tecnica operativa. I VVF inoltre trasmettono alle autorità di Protezione Civile (Sindaco e Prefetto) rapporti dettagliati su quanto è accaduto, sulla possibile evoluzione e sulle attività e sugli interventi in corso o attuabili.

Dal punto di vista dell'**operatività**, è importante sottolineare la connotazione nazionale che caratterizza e contraddistingue il Corpo rispetto ad altri Enti attivi nell'ambito del sistema di Protezione Civile. Da un punto di vista pratico questo si traduce in una disponibilità *virtualmente* infinita di risorse, valendo il principio di sussidiarietà tra distaccamenti e comandi di diverse competenze territoriali ed addirittura tra Corpi di nazionalità differenti. Ne consegue che, in caso di calamità, dalle strutture operative, nazionali ed internazionali, più vicine al luogo interessato dall'evento, possono convergere *potenzialmente* tutte le risorse suddette.

Le **richieste di intervento** convergono sul **numero** di soccorso pubblico **115**, che consente l'accesso alla competente struttura operativa di zona.

### 17.12 Servizio Sanitario di Emergenza 118

Il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza (A.R.E.U. 118) è il servizio di pronto intervento sanitario, **operativo ordinariamente** nelle urgenze ed emergenze connesse ai **seguenti casi**:

- malori gravi,
- incidenti stradali, domestici, sportivi o sul lavoro,
- ricoveri ospedalieri d'urgenza,
- ogni situazione certa o presunta di pericolo di vita.

Il Servizio è inoltre chiamato a rispondere per l'organizzazione e la gestione dei soccorsi di tipo sanitario nell'ambito di **emergenze territoriali**, oggetto del presente Piano, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: ASL, ARPA, Aziende Ospedaliere. Il Servizio 118 si avvale di **personale** in servizio permanente e personale volontario qualificato, facente parte di Associazioni di Volontariato convenzionate nel settore del pronto soccorso e trasporto infermi, che offrono, prioritariamente tra le altre attività, la propria disponibilità ad effettuare servizi coordinati dal Servizio 118.

Dal punto di vista operativo, l'**attivazione del Servizio** avviene mediante chiamata al numero unico **118**. La Centrale Operativa accoglie tutte le richieste di intervento e coordina tutti gli interventi nell'ambito territoriale di riferimento.

La **Centrale Operativa** (C.O.) è insediata presso l'Ospedale di Niguarda a Milano e, organizzata su base provinciale mediante le A.C.E.U. (aree di Coordinamento di emergenza d'urgenza); assicura con frequenza radio dedicata i radiocollegamenti con le ambulanze e gli altri mezzi di soccorso sanitario; assicura inoltre collegamenti telefonici fissi e mobili con i mezzi di

soccorso e con i servizi sanitari ed enti (pronto soccorso, Centro Antiveneni, CRI, ANPAS, etc.) facenti parte del sistema di urgenza ed emergenza sanitaria provinciale. In caso di necessità la rete radio può collegarsi alle C.O. delle Regioni limitrofe.

La responsabilità medico-organizzativa della Centrale Operativa è attribuita ad un medico ospedaliero, in possesso di documentata esperienza nell'area dell'emergenza ed urgenza. La centrale è attiva 24 ore al giorno e si avvale di personale infermieristico e tecnico adeguatamente addestrato.

Per quanto riguarda l'attivazione delle risorse, la Centrale Operativa, in diretto collegamento con le diverse Associazioni, in funzione dell'entità della situazione emergenziale, provvede ad attivare la/e struttura/e operativa/e più prossime al luogo dell'emergenza, disponendo l'invio dei mezzi più idonei per il soccorso richiesto. Qualora la situazione emergenziale ne richiedesse la necessità, lo stesso 118 provvede ad attivare le altre strutture operative necessarie (V.V.F., Forze dell'Ordine, ecc.).

In caso di "maxiemergenze" sanitarie vengono attivate procedure standardizzate che prevedono la riorganizzazione del personale di Centrale Operativa, l'invio di mezzi e personale specializzato dedicati al coordinamento ed ai soccorsi sul luogo dell'evento e l'attivazione centrifuga delle risorse territoriali ospedaliere.

### 17.13 Azienda Sanitaria Locale

L'Azienda Sanitaria Locale, struttura operativa territoriale del Servizio Sanitario Nazionale, ha il compito di programmare ed organizzare l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale nel proprio ambito territoriale e di garantirne l'erogazione attraverso strutture pubbliche o private accreditate.

Per quanto concerne le **competenze** e l'**operatività** della ASL di Milano, nell'ambito della gestione dell'emergenza, le attività sono le seguenti:

#### Attività prevenzione primaria

- Vigilanza,
- Educazione Sanitaria,
- Informazione alla popolazione e ai lavoratori,
- Indagini ambientali ed igienico-sanitarie.

#### Attività di contenimento del rischio del danno

- Partecipazione negli organismi di coordinamento delle operazioni di emergenza,
- Fornire alla Prefettura, ai Sindaci e agli Organi di Protezione Civile le indicazioni per i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione – misure protezione – comportamenti da seguire),
- Stima del rischio in collaborazione con gli altri soggetti intervenuti,
- Valutazione dell'entità e della estensione del rischio e del danno,
- Coordinamento delle indagini ambientali e misure igienico-sanitarie per la popolazione,
- Organizzazione dei controlli sulle matrici alimentari, sugli ambienti confinati, sugli ambienti di lavoro,
- Coordinamento dei controlli ambientali sulle matrici ambientali (ARPA – Provincia) e valutazione dei rischi sanitari sulle base dei risultati delle indagini,
- Collaborazione con il SSUEm – 118 per il coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria,
- Collaborazione con ARPA – UO OML e Tossicologia Clinica-Centro Antiveneni per la effettuazione degli accertamenti tossicologici di 1° e di 2° livello,
- Fornire indicazioni sulle misure di sicurezza e dei soccorritori,
- Programmazione della sorveglianza sanitaria e tossicologica nel tempo,
- Formulazione proposte di interventi di messa in sicurezza e di bonifica.

In fase di emergenza, le principali responsabilità di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione dell'ASL consistono nella stima e valutazione della gravità della situazione dal punto di vista sanitario, nell'attivazione delle Guardie Mediche, del Personale sanitario locale e dei Servizi locali. Gli operatori responsabili dell'ASL possono richiedere, quando lo reputano opportuno, l'intervento e/o l'impiego delle strutture sanitarie e delle proprie squadre di intervento.

Il Responsabile dell'ASL in materia di previsione, prevenzione e gestione del rischio chimico è il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di appartenenza. Nei giorni lavorativi i succitati interventi sono realizzati mediante l'attivazione diretta del Dipartimento di Prevenzione o della Guardia Medica operante nei distretti sanitari competenti per territorio. Quando l'esigenza di attivazione dei succitati interventi si manifesta in un giorno non lavorativo o in orario notturno, occorre fare riferimento al Servizio della Guardia Igienica.

In caso di incidente chimico-industriale, i tecnici dell'ASL valutano (insieme ai VVF, all'ARPA e al Centro AntiVeleni) le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente, attivano le procedure urgenti necessarie al contenimento dei danni e per la messa in sicurezza del sito colpito e individuano in collaborazione con i Vigili del Fuoco le misure di intervento a tutela della popolazione.

Il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione può richiedere all'Assessorato alla Sanità Regionale l'afflusso presso gli ospedali di equipe mediche e chirurgiche specializzate inoltre, coordina l'attività delle strutture mediche, paramediche e dei liberi medici professionisti a disposizione. Il Direttore di Servizio del Dipartimento di Prevenzione tiene aggiornata la Prefettura ed il Sindaco sull'evoluzione dello scenario post-incidentale, sugli effetti immediati che le sostanze tossiche possono avere sull'uomo, sugli animali e sulle cose, sulle precauzioni da adottare, sulle indicazioni per l'evacuazione delle aree abitate, e propone le adozioni di provvedimenti cautelativi che reputa opportuni.

Compito del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL nel post-incidente è l'attivazione di controlli sull'ambiente e sulle matrici ambientali. Pertanto i tecnici dell'ASL effettuano prelievi per rilevare la presenza e la concentrazione delle sostanze tossiche e/o pericolose per l'uomo nel suolo, nell'aria e nelle acque. L'ASL può avvalersi del proprio Servizio Veterinario per decidere un eventuale abbattimento dei capi di bestiame o la loro cura o ricovero.

In caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose è prevista l'attivazione della "Procedura di intervento integrata" che coinvolge, tra gli attori di Protezione Civile, l'ASL, il Comune, la Prefettura, i Vigili del Fuoco, l'ARPA, e le Forze dell'Ordine. Per questo tipo di rischio l'ASL svolge compiti e attività del tutto simili a quelle che svolgerebbe per la gestione di un incidente ad una azienda a rischio. Inoltre i tecnici del Dipartimento di Prevenzione, in collaborazione con i VVF e i tecnici ARPA, valutano il rischio di peggioramento dell'incidente qualora riscontrino la presenza di cisterne contenenti sostanze pericolose in prossimità della/e cisterna/e già incidentata/e per poi prospettare misure preventive di intervento.

### *17.14 Aziende, Ospedali, Strutture Sanitarie di urgenza*

Sul territorio della Provincia di Milano sono presenti 42 strutture ospedaliere principali e oltre una trentina di Ospedali minori-Case di Cura; presso queste strutture sono ubicati circa 30 reparti di pronto soccorso. In caso di incidente industriale o da trasporto di sostanze chimiche assume particolare importanza l'attivazione dei reparti di tossicologia dell'ospedale Niguarda, rianimazione, pneumologia, oculistica, radiologia, varie chirurgie e dei Centri Ustioni di Milano-Niguarda Ca' Granda e di Milano-Ortopedico Galeazzi.

Per far fronte alle conseguenze sanitarie connesse a eventi alluvionali devono invece essere attivati prontamente i reparti di rianimazione, radiologia e pneumologia.

Prioritaria in fase di prima emergenza risulta l'attivazione delle sale operatorie, dei centri di emoteca e dei laboratori di analisi.

In seconda fase, a seconda delle tipologie incidentali, verranno attivati dal 118 i reparti di traumatologia, dialisi, di medicina generale (unitamente ad altri reparti di ricovero), di unità spinale e le camere iperbariche.

In ultima fase, invece, verranno avvertiti, qualora ce ne fosse necessità, i reparti di medicina legale.

### *17.15 Centro Antiveleeni*

Il Centro Antiveleeni è una risorsa fondamentale in occasione di emergenze di tipo chimico, in quanto svolge un ruolo di consulenza e di supporto tecnico-sanitario, indispensabile al fine di determinare quadri clinici e di fornire antidoti appropriati al tipo di sostanza pericolosa implicata nell'incidente. Il Centro Antiveleeni si serve per tale fine di protocolli terapeutici per i principali gruppi tossicologici, relativamente agli aspetti clinici e terapeutici.

In caso di emergenza il Centro Antiveleeni rimane in contatto con operatori sanitari (118, ospedali e ASL) e non (VVF, Prefetto, Sindaci) e li informa sulla tossicologia delle sostanze coinvolte nell'incidente. Inoltre valuta l'opportunità di una evacuazione, la necessità di istituire cordoni sanitari, la richiesta di supporto ad altri enti territoriali (altre Province e Regioni)

Attualmente i Centri Antiveleeni della Regione Lombardia, di concerto con le principali Aziende Ospedaliere sul territorio e con le industrie ad alto rischio, acquisiscono una fornitura di antidoti sufficienti per la gestione di incidenti coinvolgenti un numero di 50 persone (fonte dell'informazione: Direttiva regionale grandi rischi: linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali).

### *17.16 A.R.P.A.*

L'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale, costituisce un referente tecnico, in sede locale, per gran parte degli aspetti di carattere ambientale. Tra i **compiti** istituzionali affidati all'ARPA, quelli di importanza ai fini del presente piano, sono:

- Controllo e monitoraggio dei fattori chimici, fisici, di inquinamento acustico, dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, delle risorse naturali, del rischio geologico, idrogeologico e sismico, delle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare e della protezione da radiazioni, degli effetti di inquinamento da pesticidi;
- Gestione delle reti di monitoraggio di qualità dell'aria e realizzazione del Sistema informativo Ambientale della Lombardia;

Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone

- Monitoraggio e controllo dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali;
- Sostanze tossiche e microinquinanti nelle diverse matrici ambientali;
- Supporto tecnico agli organi preposti alla valutazione del rischio di incidente rilevante connesso ad attività produttive;
- Assistenza alle autorità preposte alla realizzazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza, in materia ambientale, territoriale, agricola, di prevenzione e di protezione civile;
- Acquisizione, elaborazione, diffusione di informazioni e previsioni sullo stato delle variabili microclimatiche e sul loro impatto sull'ambiente, le attività agricole, industriali e civili;
- Formulazione di proposte e pareri concernenti lo smaltimento dei rifiuti, l'uso razionale delle risorse naturali e delle fonti di energia, le metodologie per il controllo dei fenomeni di inquinamento e dei fattori di rischio, compreso quello geologico, idrogeologico e sismico, gli interventi di tutela, risanamento e recupero dell'ambiente e delle aree protette.

In caso di emergenza l'intervento dell'ARPA avviene in seguito alla convocazione da parte del Prefetto, del Sindaco, delle ASL o da parte dei rappresentanti di altre istituzioni (es. VVF, Forze dell'ordine).

Una volta attivata, l'ARPA istituisce una propria squadra di intervento, costituita da personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento incidentale e cerca di acquisire, dall'Ente che l'attiva, informazioni sulle sostanze coinvolte e sulle dinamiche e sugli sviluppi dell'incidente. Quindi invia sul luogo una squadra di tecnici specialisti per effettuare le analisi e i campionamenti che reputa opportuni, utili alla valutazione dell'evoluzione della situazione in corso. Inoltre, sin dalle prime fasi dell'emergenza, appronta presso la propria sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul luogo dell'incidente e, appena ne è in grado, fornisce i primi risultati delle analisi a chi gestisce l'emergenza, al Sindaco e alla sala operativa della Prefettura. Il responsabile dell'ARPA sulla base delle proprie valutazioni tecniche può consigliare e indirizzare il Sindaco e/o il Prefetto in merito alle decisioni o ai provvedimenti che, vista la situazione, dovrebbero essere intrapresi (ad esempio potrebbe suggerire al Sindaco l'opportunità di redigere una ordinanza di evacuazione o la necessità di bonificare tempestivamente determinati siti). Le strutture tecniche dell'ARPA continuano l'attività di monitoraggio e di supervisione delle attività di bonifica del sito contaminato fino al ripristinarsi di una situazione di sicurezza e normalità.

Per emergenze di un certo rilievo l'ARPA può richiedere l'intervento di unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.

L'ARPA garantisce la costante reperibilità del proprio personale atto a fronteggiare le emergenze chimiche anche al di fuori dell'orario di lavoro.

### 17.17 STER

La Sede Territoriale rappresenta la Regione Lombardia sul territorio provinciale ed eroga diversi e complessi servizi destinati direttamente ai cittadini, agli Enti locali, alle imprese ed alle Associazioni.

Alla STER competono le seguenti **funzioni generali**:

- curare l'istruttoria tecnica dei progetti e la realizzazione di opere pubbliche d'interesse regionale;
- curare la gestione delle concessioni demaniali riguardanti *i corsi d'acqua del reticolo maggiore*: le derivazioni, l'estrazione di materiale lapideo, le servitù di elettrodotti, le autorizzazioni agli scarichi, ecc.
- assicurare consulenza e assistenza tecnica agli Enti Locali in materia di progettazione e realizzazione di opere pubbliche, intervenendo direttamente per la tutela della pubblica incolumità in caso di calamità naturali.

Quest'ultimo aspetto, rilevante ai fini della Protezione Civile, si esplica **in particolare** attraverso azioni connesse con:

- il controllo degli argini dei fiumi e dei laghi, con conseguente valutazione dei provvedimenti da adottare;
- la verifica di agibilità di immobili e manufatti lesionati;
- l'organizzazione di opere di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità;
- la consulenza relativa ad attingimenti di acque sotterranee in caso di inquinamento di falde;
- il ripristino della rete fognaria, se danneggiata;
- altre operazioni analoghe a quelle dell'Agenzia Interregionale per il Po (ex Magistrato per il Po), di cui si riferisce in seguito,

Allo STER competono essenzialmente gli interventi di carattere manutentivo, associati a dissesti del territorio ed aventi carattere di urgenza o emergenza, nonché l'individuazione di priorità nei finanziamenti per interventi a seguito di calamità (Ordinanze Ministeriali).

Per quanto riguarda l'operatività, di norma la segnalazione dei dissesti avviene ad opera della Prefettura, di Enti Locali o di privati cittadini o degli organi di vigilanza delle Autorità Locali, le quali attivano lo STER per gli interventi manutentivi necessari.

Lo STER, sulla scorta delle informazioni acquisite, identifica la classe di priorità dell'intervento e procede di conseguenza: in particolare, si differenziano gli interventi aventi carattere di urgenza con parere dello stesso STER ed esecuzione da parte degli Enti Locali previo finanziamento regionale, da quelli aventi carattere di somma urgenza, essendo questi ultimi associati

a condizioni di pericolo incombente per la popolazione e di immediata esecuzione da parte dello STER con finanziamento regionale.

### 17.18 Questura, Polizia di Stato

L'Agenzia Interregionale per il Po (AIPO) è stata istituita nel 2002 e le sono state attribuite le funzioni in precedenza assegnate al Magistrato del Po ed infatti si avvale della struttura organizzativa e delle risorse strumentali del medesimo Ente.

I principali compiti sono:

- direzione del Servizio di Piena del Fiume Po e di tutti i tratti di corsi d'acqua che interessano il suo bacino imbrifero classificati in 1a categoria (ubicati in corrispondenza dei confini nazionali), ed in 2a categoria (dove esistono arginature poste a protezione dei centri abitati, delle opere pubbliche e degli insediamenti più importanti e significativi per la collettività);
- assunzione di tutti i compiti relativi alle opere idrauliche classificate in 2a categoria;
- svolgimento del servizio di polizia idraulica e di pronto intervento sulle opere idrauliche classificate in 3a categoria, sulle quali non può essere svolto il servizio di piena di cui al R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669 in quanto esso sarebbe fisicamente impedito e comunque relativo alle opere idrauliche di 1a e 2a categoria.

In quanto componente dell'Autorità di Bacino, ai sensi della legge 183/89, l'AIPO concorre inoltre alle attività dell'Autorità medesima.

Dal punto di vista dell'**operatività**, l'AIPO, con sede principale a Parma, si avvale di una struttura articolata in undici Uffici Operativi. L'Ufficio Operativo competente per l'area in questione è quello di Milano, ubicato in via .....

In merito all'operatività dell'Ente, il **Servizio di Piena** viene svolto a mezzo della rete telepluviometrica e teleidrometrica (Sistema MARTE), organizzata in numerose stazioni disposte sull'intero bacino padano e sui principali corsi d'acqua.

### 17.19 Servizio SET - Federchimica

Federchimica è un ente che si occupa in primo luogo della sicurezza dei prodotti industriali, della sicurezza degli stabilimenti e della sicurezza della Logistica. E' un importante ente di supporto in caso di incidente da trasporto di sostanze e prodotti chimici pericolosi su strada o ferrovia perché può garantire, ad incidente avvenuto, o in una situazione di preallarme, sia l'intervento di squadre tecniche di intervento sul posto, sia una competenza di carattere scientifico sulle sostanze e i prodotti pericolosi coinvolti nell'incidente.

Le attività di Protezione Civile di Federchimica in merito ai rischi da trasporto di sostanze pericolose, sono oggetto del "Servizio Emergenze Trasporti" (S.E.T.).

Il Servizio Emergenze Trasporti (S.E.T.) è un'iniziativa di Federchimica, nell'ambito del Programma "Responsible Care", diretta a fornire assistenza alle Pubbliche Autorità (Vigili del Fuoco, Prefetture, ecc.) in caso di incidenti nel trasporto di prodotti chimici.

Il S.E.T. si inserisce a sua volta nel programma europeo ICE (International Chemical Environment) coordinato dal CEFIC (European Chemical Industry Council), al quale aderiscono altre Federazioni Chimiche impegnate nella realizzazione di un "network" internazionale finalizzato a questo scopo.

L'attività del S.E.T. è disciplinata da un protocollo di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Direzione Generale, Protezione Civile e Servizio Antincendi, del Ministero dell'Interno.

Il S.E.T. viene attivato esclusivamente digitando un numero riservato alle Prefettura e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco; alle autorità pubbliche viene invece assegnato automaticamente un "Codice di chiamata".

In caso di incidente rilevante su strada il coordinamento viene effettuato dal "Centro di risposta Nazionale" di Porto Marghera (istituito presso gli stabilimenti Enichem S.p.A.), che seleziona e attiva il "Punto di contatto aziendale" più vicino al luogo dell'incidente da trasporto di sostanze pericolose. Il "Punto di contatto aziendale", che può essere attivato via telefono, fax o internet, garantisce una costante assistenza alle autorità pubbliche, inviando sul luogo dell'incidente un "Tecnico Qualificato" e una "Squadra di Intervento" e fornendo dati e informazioni sulle sostanze e/o preparati chimici coinvolte nell'incidente.

In Provincia di Milano esistono due "Punti di Contatto Aziendali" attivi in caso di incidente sulla rete stradale:

- un'impresa aderente al S.E.T. con sede a Rho;
- un'impresa partecipante al S.E.T. ubicata a Ceriano Laghetto, in grado di garantire un intervento tecnico in loco entro due ore dal verificarsi dell'incidente.

Per incidenti sulla rete ferroviaria il S.E.T. è attivo ed è disciplinato da un accordo sancito con "Trenitalia – Divisione Cargo S.p.A" delle FS S.p.A. Roma e con una società associata a Federchimica che opera nel settore logistico dei servizi ferroviari.

Il S.E.T. in caso di incidente ferroviario può essere attivato dalle Autorità pubbliche o direttamente da "Trenitalia – Divisione Cargo S.p.A", mediante un numero telefonico ad esse riservato.

La sala operativa di “Trenitalia – Divisione Cargo S.p.A” ha sede a Milano e, in caso di incidente, è in grado di inviare per mezzo di carri-soccorso ferroviari, le squadre di soccorso sul luogo del disastro.

Il servizio S.E.T. è attivo e garantito, sia per incidenti stradali, che ferroviari, ogni giorno dell’anno, 24 ore su 24.

### 17.20 Ente Parco del Ticino

Il "Parco del Ticino" si estende lungo il fiume omonimo tra Piemonte e Lombardia e - amministrativamente è costituito da un consorzio di Enti Locali.

Il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino (con sede in Magenta) è stato costituito in attuazione della Legge Regionale 9/1/1974, n. 2, che ha sancito la nascita del primo Parco Regionale istituito in Italia. Ai sensi della stessa legge, fanno parte del Consorzio 47 Comuni e 3 province (Varese, Milano e Pavia).

Comuni del Parco: Abbiategrasso, Arsago Seprio, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Besnate, Boffalora Ticino, Borgo S.Siro, Buscate, Carbonara Ticino, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Cassinetta di Lugagnano, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Ferno, Gallarate, Gambolò, Garlasco, Golasecca, Gropello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Pavia, Robecchetto, Robecco S/Naviglio, Samarate, S.Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Torre d'Isola, Travacò Siccomario, Turbigo, Valle Salimbebne, Vanzaghello, Vergiate, Vigevano, Villanova d'Ardenghi, Vizzola Ticino, Zerbolò.

Il Corpo dei Volontari del Parco da anni operano, in stretta collaborazione con la Regione Lombardia nelle varie attività di antincendio boschivo, vigilanza ecologica e protezione civile e sono parte integrante della Colonna Mobile Regionale.

### 17.21 Volontariato di Protezione Civile

L’attività delle organizzazioni di volontariato è disciplinata dalla Legge quadro sul Volontariato (L.261/91), dalla L.225/92 e dal D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 (Regolamento recante la nuova disciplina della partecipazione delle Associazioni di Volontariato alle attività di protezione civile).

Il “Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Milano” (in sigla, CCV) ha il compito di coordinare fra loro le attività e gli interventi dei gruppi e delle associazioni di volontariato che si riconoscono nel CCV, affinché gli interventi delle organizzazioni di volontariato nelle fasi di preallarme ed emergenza possano essere ottimizzati.

Sul territorio della Provincia di Milano sono al momento presenti più di 100 organizzazioni di volontariato di PC, 67 delle quali, al momento, aderenti al CCV.

I gruppi e le associazioni di PC di livello locale possono garantire a loro discrezione la loro disponibilità ad operare anche al di fuori del Comune in cui hanno la propria sede.

Questi gruppi e associazioni possono anche essere iscritti oltre che all’Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile – Sezione Provincia di Milano, anche al Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed essere così attivate dal Prefetto o dal Ministero dell’Interno per intervenire anche in emergenze esterne ai confini provinciali.

In caso di evento incidentale o alluvionale di particolare rilevanza possono essere rese operative sul territorio della Provincia di Milano anche organizzazioni di volontariato di altre Province o Regioni.

Le principali tipologie secondo cui possono essere classificate le organizzazioni di volontariato sono:

- ☞ Associazioni a carattere nazionale con rappresentanza di gruppi e unità operative a livello locale (ad esempio l’Associazione Nazionale Alpini, l’ARI, la Croce Rossa Italiana, etc.);
- ☞ Gruppi Comunali di Protezione Civile;
- ☞ Gruppi Intercomunali di Protezione Civile;
- ☞ Gruppi e Associazioni di livello locale;
- ☞ Consorzi – Enti Parco (è il caso del Consorzio del Parco Ticino e del Corpo Volontari del Consorzio del Parco delle Groane).

La maggior parte delle organizzazioni di volontariato di PC della Provincia di Milano appartiene alla categoria dei Gruppi Comunali di Protezione Civile, istituiti dall’ente Comune, che ne disciplina l’organizzazione e le attività. Il Responsabile dei Gruppi Comunali di Protezione Civile è in prima persona il Sindaco, che ne autorizza l’attivazione e l’operatività in caso di emergenza.

I Gruppi Comunali di Protezione Civile generalmente operano all’interno del proprio confine comunale; possono però operare anche in altri comuni se iscritti all’Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile – Sez. Provincia di Milano e se richiamati in servizio dalla Prefettura o dal CCV.

Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Gaggiano, Motta Visconti, Ozzero, Vermezzo, Zelo Surrigone

Numerose sono anche le Associazioni di Volontari di Protezione Civile e le altre associazioni di livello locale, alcune delle quali specializzate in interventi specifici (es. i Soccorritori Cinofili di Nerviano, il Nucleo Sommozzatori di Protezione Civile di Segrate, etc.).

Il coordinamento delle organizzazioni di volontariato durante le emergenze di Protezione Civile in Provincia di Milano deve essere garantito dal Prefetto e dal CCV. Le organizzazioni rappresentate e dirette dal CCV, ne sottoscrivono il “Codice di Autodisciplina” ed il “Regolamento”.

La Legge Regionale 16/2004 specifica che spetta alla Provincia il coordinamento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile esistenti sul territorio provinciale limitatamente agli eventi di cui all’articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 225/92, raccordandosi con i comuni interessati dall’evento calamitoso e dandone comunicazione alla regione.

## 18. Comunicazione del rischio ai cittadini

L’informazione alla popolazione deve essere attuata nei tre distinti momenti:

- \* *normalità;*
- \* *preallarme, allarme ed emergenza;*
- \* *ritorno alla normalità/ cessato allarme e gestione post-emergenza.*

Nella fase di *normalità* (cosiddetto “tempo di pace”) la comunicazione deve essere indirizzata a tutta la Cittadinanza e deve riguardare la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, delle procedure di emergenza, delle modalità di comunicazione previste in caso di evento.

La popolazione verrà coinvolta con diverse modalità: potranno essere distribuiti documenti informativi ed organizzati specifici incontri con tecnici, organizzazioni di volontariato, con i referenti comunali in materia. Sarà auspicabile prevedere anche specifiche attività volte al coinvolgimento più diretto di insegnanti e studenti, all’interno delle proprie scuole.

È opportuno effettuare esercitazioni, sia per “posti di comando-controllo”, sia con simulazioni “sul campo”.

In questa fase, deve essere inoltre prevista la creazione con il Sindaco ed antri Enti/funzioni coinvolti a livello comunale ed intercomunale, della rete di comunicazione che dovrà essere attivata in caso di emergenza.

Nelle fasi di *preallarme*, *allarme*, *emergenza*, la comunicazione deve essere indirizzata a tutti i cittadini del comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente (o potenzialmente) coinvolta dagli eventi e deve riguardare nello specifico i comportamenti da tenere (cosa fare.... cosa non fare....).

I messaggi devono essere forniti nel modo più chiaro e inequivocabile, prevedendo l’utilizzo dei mass media - radio TV e giornali locali, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni. Avvisi alla popolazione possono esser affissi a specifiche “bacheche dell’emergenza dislocate preventivamente in varie aree del territorio e, in particolare, in quelle potenzialmente a rischio

Nelle fasi di *ritorno alla normalità* e di gestione del “*post-emergenza*”, la comunicazione viene indirizzata a tutti i cittadini del comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente coinvolta dagli eventi (e dai danni). I cittadini vengono informati sulle condizioni di fine emergenza e sulle modalità con cui la situazione ritorna alla normalità e se si rendono necessari controlli successivi. Particolare importanza avrà, nelle prime ore e nei giorni successivi all’evento, spiegare chiaramente e in modo inequivocabile le modalità di accertamento e richiesta dei danni a strutture pubbliche e private. È opportuno che i messaggi siano affidati a persone di fiducia dei cittadini e, anche in questo caso, vengono dati mediante i mass media, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni.

## 19. Verifica ed aggiornamento del Piano

In conclusione giova ricordare che gli elementi fondamentali per tenere vivo un Piano sono:

- \* *le attività di addestramento,*
- \* *l’aggiornamento periodico.*

Le *attività addestrative* possono essere svolte sul campo oppure a tavolino (esercitazioni in bianco, senza dispiegamento di uomini e mezzi), e devono mirare a verificare, nelle condizioni più diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Per tale ragione, esse devono essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati. L'organizzazione di un'esercitazione deve considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza o ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

L'aggiornamento periodico del Piano è attività indispensabile per garantire la vitalità e l'applicabilità del Piano stesso. Poiché la pianificazione di emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico, che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- ☒ l'evoluzione dell'assetto del territorio;
- ☒ l'aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- ☒ il progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

*“Il processo di verifica e aggiornamento di un piano di emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.*

*I passaggi operativi possono essere pertanto i seguenti:*

- *definizione del modello di intervento e delle procedure costituenti;*
- *addestramento: è la fase in cui tutte le strutture operative del sistema di protezione civile acquisiscono le procedure del Piano e si preparano ad applicarle;*
- *applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;*
- *revisione e critica: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che, debitamente incanalate con appositi strumenti e metodi, serviranno per il processo di revisione critica; la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;*
- *correzione: dopo il momento di revisione critica la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.*

*In conseguenza di quanto sopra, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc.* “

Tenuto conto che

- ☒ il piano di previsione e prevenzione provinciale ha, sulla base di quanto stabilito dalla L.R. 16/04, validità di quattro anni, in assenza di modifiche sostanziali nel frattempo intervenute;
- ☒ il piano di emergenza si fonda sugli scenari di rischio, individuati ed analizzati nell'ambito del piano di previsione e prevenzione;
- ☒ la provincia, per la predisposizione del proprio piano di emergenza tiene necessariamente conto dei piani di emergenza locali (piani comunali e intercomunali), predisposti dagli Enti preposti

si ritiene opportuno che il presente Piano di Emergenza Intercomunale si conformi con le linee provinciali e quindi venga verificato ed aggiornato almeno con cadenza quadriennale.

## 20. *Glossario essenziale dei termini*

**AIPO:** acronimo di Agenzia Interregionale per il fiume Po (ex Magistrato per il Po).

**Allarme:** si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

**Aree di accoglienza o ricovero:** aree e/o strutture in cui può essere sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi, in seguito a situazioni di emergenza o ad un'ordinanza di evacuazione. Vi sono tre tipologie di aree di accoglienza o ricovero: strutture di accoglienza (palestre, scuole, alberghi, etc.); tendopoli; insediamenti abitativi di emergenza (moduli prefabbricati).

**Arece di ammassamento per i soccorritori e le risorse:** aree, non esposte a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. È conveniente che la scelta delle aree di ammassamento tenga conto della presenza delle infrastrutture di base (acqua potabile, elettricità, fognature, ecc.). Il periodo di attivazione di tali aree può variare a seconda dell'entità e degli sviluppi dell'evento/scenario incidentale.

**Arece di attesa:** aree poste in luoghi "sicuri" in cui la popolazione può essere raccolta in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso.

**Area di Triage:** area predisposta in un luogo non lontano dall'incidente, ma al tempo stesso non vulnerabile alla possibile evoluzione peggiorativa dello scenario incidentale, ove il Direttore del 118 effettui le specifiche valutazioni in merito alle modalità ed ai tempi di assistenza delle persone colpite dall'evento.

**Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

**Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

**Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

**Cancelli:** definibili anche come "posti di blocco", rappresentano punti di transito obbligato per la viabilità ed in genere sono presidiati per agevolare il deflusso dei mezzi di soccorso ed interdire l'accesso all'area sinistrata ai mezzi non autorizzati.

**Catalogo AVI:** Censimento delle aree storicamente colpite da frane e inondazioni, a cura del CNR – Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche.

**Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili. (sbagliato! rivedere)

**CAV:** sigla di Centro Antiveleni

**Centro Operativo:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centri Operativi Misti) che operano sul territorio di uno o più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

**C. P. E.:** in sigla Centro Polifunzionale di emergenza. I C. P. E., individuati su criteri stabiliti dalla Regione, a livello regionale, provinciale e subprovinciale, sono strutture pubbliche costituite da un idoneo complesso edilizio, finalizzate all'ammassamento di materiali e mezzi da impiegarsi in caso di emergenza, nonché all'addestramento, all'uso delle attrezzature ed al perfezionamento delle singole specializzazioni nelle attività di Protezione Civile.

**Centro Situazioni (Ce.Si.):** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

**Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

**Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

**Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative ai vari livelli

**Danno atteso:** si può stimare in termini monetari, con utilità legate a interventi di pianificazione e di lungo periodo; si può stimare in termini di oggetti danneggiabili e di persone potenzialmente colpite, in modo utile alla costruzione di scenari completi di evento e conseguentemente di piani di emergenza.

**Emergenza:** si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono – in termini attuali – danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

**Esposizione:** con esposizione si intende il numero di persone residenti e presenti in una data zona soggetta a fenomeni calamitosi o a incidenti industriali di particolare gravità. Tale numero varia ovviamente tra un minimo e un massimo, in funzione delle ore del giorno, del giorno del mese, della stagione, ecc., in cui può accadere l'evento calamitoso. Con il termine esposizione si indicano anche i beni e gli oggetti territoriali e infrastrutturali che sono soggetti al rischio.

**Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile art. 2, L.225/92), si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari

**Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

**Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

**Fasce PAI:** fasce del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po (DPCM 24/05/01), tracciate dall'Autorità di Bacino per i principali corsi d'acqua della Provincia di Milano: Ticino, Lambro e Adda. Le fasce A, B e C includono zone di esondazione interessabili da eventi alluvionali caratterizzati da diverso periodo di ritorno. Più in dettaglio:

- la fascia A "Fascia di deflusso della piena", è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, oppure è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;
- la Fascia B "Fascia di esondazione"; esterna alla fascia A, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;
- la Fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica"; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

**Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

**Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure in situazione ordinaria, mentre in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

**Incidente rilevante:** in base al testo del D.Lgs. 334/99 "attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" si intende per incidente rilevante "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose". Gli stabilimenti in art. 2, comma 1 sono gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs 334/99.

**Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio, che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

**Lineamenti della pianificazione** (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza unitamente alle competenze dei soggetti che vi partecipano.

**Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono specifiche fasi operative.

**Modello di intervento** (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

**Modello integrato:** è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

**Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

**Parte generale** (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

**Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

**Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

**Potere di ordinanza:** è il potere del Sindaco e del Prefetto (eventualmente anche del Commissario delegato) al determinarsi di gravi situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, che consente loro di agire anche a mezzo di ordinanze, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

**Preallarme:** situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:

- il livello delle precipitazioni attese supera la soglia di preallarme e cioè i 50 mm nelle 24h
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia / di sospetto

**Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

**Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione, che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

**Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale, associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I, è il prodotto:  $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$ .

**Referente Operativo Comunale (R.O.C.):** rappresentante del Sindaco, in materia di protezione civile, definito dalle linee guida della Regione Lombardia.

**Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

**Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, in vengono deliberate tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento, secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

**Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

**Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

**S.E.T.:** sigla di "Servizio Emergenze Trasporti": iniziativa di Federchimica, diretta a fornire assistenza alle Pubbliche Autorità (Vigili del Fuoco, Prefetture, ecc.) in caso di incidenti nel trasporto di prodotti chimici. L'attività del S.E.T. è disciplinata da un protocollo di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Direzione Generale, Protezione Civile e Servizio Antincendi, del Ministero dell'Interno.

**S.S.U. Em. 118 (A.R.E.U. 118):** Servizio Sanitario Urgenza Emergenza 118. Servizio pubblico in grado di garantire, per tutto l'anno, 24 ore su 24, in situazioni di urgenza o emergenza, l'invio immediato di mezzi di soccorso sanitario per l'assistenza e l'eventuale ricovero ospedaliero.

**Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

**Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

**Stato di calamità:** dichiarazione assunta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione di gravi eventi calamitosi. consente il risarcimento dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

**Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

**STER:** Struttura e Sviluppo regionale (ex Genio Civile)

**Unità di Crisi Locale (UCL):** struttura di protezione civile definita dalle Linee guida della Regione Lombardia per la pianificazione dell'emergenza di protezione civile. Viene istituita dal Sindaco, è costituita come struttura minima dal Sindaco, dal suo Referente Operativo Comunale (R.O.C.), dal Comandante della Polizia Locale, dal Tecnico comunale e volta alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

**Valore esposto (W):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio:  $W = W(E)$ .

**Vulnerabilità (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio:  $V = V(I; E)$ .

*Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.*

## **21. Bibliografia essenziale**

Le indicazioni tecniche e metodologiche sviluppate nel presente elaborato sono state predisposte sulla base di una attenta analisi e considerazione di documenti e direttive nazionali e regionali fondamentali elaborate nel corso di questi anni, quali:

- “Metodo Augustus” - Dipartimento della Protezione Civile;
- D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 “Direttiva Regionale per la pianificazione dell’Emergenza degli Enti Locali”
- Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) – Interventi sulla rete idrografica e sui versanti. (Autorità di Bacino del Fiume Po, 1999);
- “Attività preparatoria di intervento in caso di emergenza per protezione civile - Specificazione per il rischio di inondazione per il bacino del Po, Marzo 1999” - Dipartimento della Protezione Civile;
- “Linee-Guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile” - CNR/GNDICI, 1998;
- “Manuale per la gestione dell’attività tecnica nei COM” - Servizio Sismico nazionale SSN e GNDT;
- “Manuale procedurale per la gestione della comunicazione in situazioni crisi” - Dipartimento della Protezione Civile.